ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e Illustr. domenica		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . L.	19	10	5	20	11	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . .	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quotidiana e Romanziere			Tribuna, Illustrata e Romanziere		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . L.	20	11	6	22	12	7
Europa o qualsiasi altro Stato estero . .	44	24	12	50	26	13

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI — Martedì 26 Luglio 1898 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Martedì 26 Luglio 1898 — Num. 205

Anno XVI **LA TRIBUNA** Anno XVI

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO DI ROMA

Tiratura quotidiana copie 137 mila

Abbonamento straordinario nel Regno

dal 1 agosto al 31 dicembre 1898

Tribuna quot. L. 9 - Tribuna e Illus. (o Romanz.) L. 10

Tribuna, Illustrata e Romanziere L. 11

—(PREMI GRATUITI)—

Gli abbonati al 31 dicembre, **senza alcun aumento di spesa**, riceveranno il grande romanzo di CARLO MEROUVEL:

Contessa Elena

con incisioni a colori, di pagine 204, legato in tela inglese, con ricca decorazione in oro e colore.

Oltre al suddetto premio, gli abbonati, dietro presentazione di una tessera, che verrà loro rilasciata a richiesta, avranno diritto ad un **Ritratto fotografico formato „Gabinetto"** da eseguirsi gratuitamente, in uno degli Stabilimenti qui sotto indicati.

Inviare lettera e vaglia, o cartolina-vaglia, esclusivamente all'Amministrazione della TRIBUNA — Roma.

Roma, De Dionre, via del Mortaro, 19 — **Amalfi**, Maria — **Ancona**, G. S. Vidau, piazza Roma, 14 e Corso V. E., 29 — **Ascoli Piceno**, Tamini, via Vidacilio, 7 — **Arezzo**, Giovanni Pertempi, via Guido Monaco, 24 — **Bari**, F.lli Antonelli, via Sparano, 25 — **Benevento**, U. Posse, via Pontile, 29 — **Bergamo**, G. Ollari, via Zambonate — **Bologna**, Demoiselles Angiolini, via Castiglione, 6, pal. Pepoli — **Brescia**, F.lli Rinaldi, Corso Palestro — **Brindisi**, De Paola, via Umberto I, 46 — **Cagliari**, Valentin, via Sallne, 4 — **Carrara**, Vittorio Valenti, via Giuseppe Mazzini, 7 — **Castel di Sangro**, Vincenzo Gentile — **Catania**, F.lli Biondi, via S. Euplio, accanto l'Arena Pacini — **Catanzaro**, Ferdinando Tangari, via Duomo, 15 — **Chieti**, Liberale Fussi, via Porsena — **Civitavecchia**, Guido Lumachi, via della Campana, 21, p. 1 — **Cosenza**, A. De Marie, Corso Telesio — **Cuneo**, Garneri Ippolito — **Ferrara**, Francesco De Rubeis, via Syndari, 15 — **Firenze**, Zaccaria, via Pietra Piana, 49 — **Foggia**, Longo Achille, Corso Garibaldi, 45 — **Genova**, Cav. Edil. Rossi, Via Garibaldi, palazzo Doria — **Grosseto**, Guido Lumachi, via Mazzini, Giardinetto — **Imola**, F. Galassi e figli, via Giovanca, 17 — **Jesi**, Scarponi, via della Pace, 3 — **Lanciano**, G. Polsinetti, Corso — **Livorno**, cav. Ugo Bettini, via Ricasoli, 18 — **Lugo**, F. Galassi e figlio, Corso Garibaldi, 53 — **Macerata** (Marche), Scarponi, via Garibaldi, 23 — **Matelica**, Giuseppe Rossini, via B. Mattia, 31 — **Messina**, cav. Ledru Mauro, via S. Camillo, 27 — **Milano**, Ban. A., via Broletto, 28 — **Montevarchi**, Vestri — **Napoli**, Montabone, via S. Carlo, 4 — **Novara**, prof. Manani, via Ospedale Maggiore, 10 — **Novi-Ligure**, F.lli Pani-Rossi — **Orvieto**, Taberini — **Palermo**, E. La Porta e C., via Ruggiero Settimo, pal. Villarola — **Parma**, Bandinelli, via Farini, 21 — **Pavia**, Maria Tallini, Corso Cavour, 30 — **Perugia**, Carlo Cavalieri, via L. Bonazzi (già S. Biagio), 10 — **Piacenza**, O. Gradassi, Corso V. E. — **Pisa**, Fotografia Artistica, via S. Francesco, 9 — **Pirano** (per circondari di Manzano e Monfalcone) Ibragiam, via Nazionale — **Ravenna**, L. Garioli, via Farini, 20 — **Reggio Calabria**, Borgi, Corso Garibaldi, 126 — **Reggio Emilia**, Bergato A. F., Corso Garibaldi, 1 — **Recanati**, Vitti Belatti, via Garibaldi, 3 — **Salerno**, Giovanni Battista Bertolani, via Pietro Giannone — **Salò**, Domenico Tamagnone, via Lungolago, II (Casa Morel) — **Sassari**, Gavino Cesa Fadda successore Lazari — **Savona**, Agostino Roncarola, Corso Mazzini, 15 — **Siena**, Lombardi, via di Città — **Siracusa**, D. Sisina, via Gioberti, 21 — **Spezia**, A. Borgato, via Prione, 99 — **Spoleto**, Raffaele Conti, Corso V. E., al Vico IV — **Taranto**, Augusto Pilati, Corso V. E., 2 — **Terni**, Giuseppe Navarini, via Carlo Alberto, 44 — **Tortona**, Bellagamba, via S. Marziano, 6 — **Vellelri**, Nascio Galli, via Clemente Cardinali, 6 — **Viterbo**, Ferdinando Vertua, piazza Vittorio Emanuele.

Abbonamento alla TRIBUNA-SPORT: Anno L. 5. Per questo abbonamento speciale dirigere le richieste in Napoli: Galleria Umberto I.

ROMA, 25 luglio 1898

I partigiani della politica imperiale inglese hanno ottenuto un nuovo successo.

I malumori, che si andavano accumulando come nubi minacciose sul Gabinetto inglese accusato di seguire una politica estera troppo fiacca, si son dileguati. Il nuovo programma navale esposto alla Camera dei comuni dal primo lord dell'ammiragliato Giorgio Goschen è la prova più sicura che l'Inghilterra non ha abbandonato la politica imperialista.

Un principio governa il bilancio della marina inglese: le forze navali della Gran Bretagna debbono essere uguali alle due marine europee più potenti.

Gl'inglesi, che non usano inutili vanterie, osservano fedelmente il principio anche a costo di ingenti spese. Quest'anno nel bilancio erano stanziati 7 milioni di sterline per le costruzioni navali; ma i recenti aumenti delle marine europee hanno consigliato il Goschen a chiedere al Parlamento un credito suppletivo di altri 8 milioni di sterline.

Questa somma di 375 milioni di lire nostre da impiegarsi dentro l'anno in corso dimostra come l'Inghilterra conti di avere un nuovo e formidabile naviglio tra dieci anni in difesa della sua politica.

E diciamo difesa, poichè la sua azione è ora, almeno apparentemente, limitata a proteggere i suoi interessi di fronte alle espansioni territoriali della Russia e commerciale della Germania, e a cogliere una buona parte dei benefizi ottenuti dagli Stati rivali nella loro politica coloniale.

Il Goschen stesso nel suo discorso di venerdì notte alla Camera dei comuni ha posto in rilievo il carattere difensivo del nuovo programma navale.

« La Russia, ha detto, si è proposta di porre in cantiere dentro l'anno, sei nuove corazzate. Nel programma ordinario avevamo tenuto conto di due corazzate soltanto; quindi chiedo la sanzione della Camera per la costruzione di quattro corazzate di più.

« Il nuovo programma russo stabilisce quattro nuovi incrociatori; il governo si propone un egual numero di incrociatori in aggiunta al nuovo programma originale. Nel programma supplementare sono inclusi inoltre 12 *torpedodestroyers* (controtorpediniere). Il tipo degli incrociatori non è ancora fissato, se corazzato o protetto. Le quattro grandi corazzate saranno del tipo *Formidable* (il miglior tipo del '98 delle corazzate inglesi, tuttora in cantiere) e saranno costruite in modo da poter passare il Canale di Suez. »

Queste proposte furono accompagnate dalle più ampie dichiarazioni di amicizia verso la Russia e furono giustificate con la necessità di rispettare il principio della flotta equivalente alle due altre più potenti.

Il seguito del discorso del Goschen fu una descrizione della marina inglese allo stato presente.

« L'Inghilterra — esclamò con orgoglio il primo lord dell'ammiragliato — possiede in questo momento 41 corazzate di primo ordine, cioè non solo di numero uguali alle corazzate delle due marine meglio fornite, ma superiori a tutte per potenza, rapidità ed efficacia. »

Non è certo il solo timore dell'aumento della flotta russa che ha indotto la Camera inglese ad approvare il credito.

Un altro Stato dà il maggiore incremento alla flotta nascente. La Germania fra cinque o sei anni avrà 16 navi di linea, 8 corazzate costiere e 41 incrociatori, dei quali 9 grandi.

Non per nulla il Goschen ha espressamente detto che le nuove corazzate saranno adatte a passare il Canale di Suez. Con queste parole egli ha indicato il teatro delle future ed eventuali lotte coloniali.

La spartizione della Cina, che appena quest'anno si è cominciata a disegnare con l'apparizione dei pretendenti, non avverrà senza contrasti.

E' difficile che si rinnovi per la Cina ciò che avvenne per l'Africa. Le regioni africane, che, auspice l'Inghilterra, furono attribuite un po' a tutti, non destarono mai tante cupidigie, quante il Celeste Impero.

I commensali si sono assisi al banchetto deliberati a non cedere quella parte di preda, che già hanno adocchiato.

L'arrivo del Commissario civile
DELL'ERITREA

Si annunzia per questa sera l'arrivo in Roma di Ferdinando Martini, Commissario civile nell'Eritrea. Noi ci affrettiamo a mandargli il saluto dell'amicizia, e ci permettiamo nel tempo istesso di dire poche parole a proposito dell'opera che egli ha intrapresa, e che speriamo verrà continuare in quella disgraziata colonia.

Quanto al modo col quale egli l'ha iniziata e diretta, fin qui poco in verità, per non dir nulla, se ne è conosciuto o se ne conosce in Italia. L'illustre ed arguto uomo parti manifestando il divisamento d'imporre alle cose dell'Eritrea la consegna del silenzio. E vi è, giova confessarlo, riuscito perfettamente. La consegna del silenzio fu da Ferdinando Martini annunziata in base, non sappiamo bene a quale di questi due aforismi: beate le colonie che non hanno storia; felici i governatori che non sono tribolati dai corrispondenti dei giornali!

Il che potrebbe anche andar bene solo ad una condizione; alla condizione cioè che la beatitudine di non avere storia, e la felicità di esser liberi dalle tribolazioni giornalistiche fossero state invocate a servizio di una preparazione di quell'assetto definitivo delle faccende coloniali che dovrà poi a tempo opportuno chiarire propositi e fatti utili allo scopo cui, nel pubblico interesse, quelle faccende sono destinate a servire.

Noi, che conosciamo il Commissario civile dell'Eritrea, non dubitiamo punto che tale e non altro fu il suo pensiero. Non sarebbe umano il supporre diversamente; il supporre cioè che unico obbiettivo all'alto ufficio fosse nel Commissario quello di sottrarre al giudizio dei concittadini, e col giudizio alla lode sperata e meritata, i risultati dell'opera sua intelligente. Non sarebbe umano, e dato che viviamo in libero paese, nemmeno liberale.

Se non che il periodo di preparazione, deve essere ormai giunto al suo termine; e col periodo di preparazione anche quello del silenzio. Di che ci dà speranza il viaggio a Roma del Commissario civile, e la necessità in lui di conferire col governo, e nello stesso tempo di trarre inspirazione per il progredire del suo lavoro, del suffragio della parte spregiudicata della pubblica opinione.

L'on. Martini troverà, noi speriamo, agevole il compito, presso i governanti, se esporrà, come è certo, i termini del problema in modo chiaro, e porrà a fondamento della soluzione, quei temperamenti medii che valgano a sfatare ad un tempo gli eccitamenti folli di coloro che vorrebbero abbandonare in tutto od in parte il territorio eritreo, ed a contenere le brame degli altri che invocherebbero una politica coloniale troppo intraprendente e perciò pericolosa. Tali temperamenti medi, che del resto, se non ci inganniamo, costituivano la base del programma originario dell'on. Martini, serviranno anche a contenere la spesa entro limiti ragionevoli.

Circa alle ispirazioni che al Commissario civile possono venire dalla opinione pubblica la faccenda sarà un po' più difficile; perchè pur troppo su questo terreno si sono dalla malafede e dalla ignoranza seminati tanti pregiudizi e tanti errori, che il dominarli ed il vincerli sarà ancor per lungo tempo una impresa altrettanto laboriosa, quanto è degna di coloro i quali aspirano a meritare il nome di veri uomini di Stato.

Ci sono delle insidie, dalle quali è mestieri fin da ora di guardarsi. E l'on. Martini ne troverà le traccie su certi giornali, che già si sono dati, appena conosciuto il suo ritorno in Italia, a quell'elegante processo di demolizione del quale non si sa se sia più da ammirarsi la costanza, o da condannarsi la ignorante perfidia.

Ma di ciò avremo tempo a discutere ancora. Ed alla discussione seria, efficace, utile e sana, forniranno buon argomento, vogliamo lusingarcene, gli accordi che non tarderanno a stabilirsi, fra il ministero e il commissario civile. Questi accordi saranno il caposaldo del programma coloniale che verrà poi sottoposto al Parlamento, e che rivelerà una buona volta se l'Italia sia un paese capace di seguire, pure in proporzioni modeste, l'esempio che in materia così grave, a cui si connettono tanti interessi politici, economici e morali, offrono al mondo tutte le grandi e piccole nazioni d'Europa.

Il misterioso soggiorno di Zola
[illegible]
(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 25, ore 11 antim. — *(Jacopo)*. Il *Petit Journal* continua ad affermare che Emilio Zola si trovava a tutto ieri a Verneuil disposto a partire senza aver fissato la data. La rivelazione del *Petit* lo avrebbe deciso alla partenza immediata.

Egli ieri avrebbe preso a Nantes il treno di lusso alle 7,49, giungendo all'Havre alle 11,18 per ripartire alla volta di Londra, ove sarebbe giunto stamane.

Tutti i domestici furono congedati; una cameriera cercò già di piazzarsi.

Il *Petit* si lagna pel fatto che il governo non abbia saputo scoprire prima di esso il suo nascondiglio per prendere delle misure almeno al suo arrivo all'Havre.

Il *Temps* e il *Soir* confermano il soggiorno di Zola a Verneuil ma sopra affermazioni vaghe della gente del paese.

Aggiungono che nessuna misura di sorveglianza fu presa perchè Verneuil non si trova nel dipartimento della Senna.

Tutte queste notizie, malgrado la loro pretesa precisione, vanno accolte con riserva contenendo grandi inverosimiglianze che è impossibile constatare per le stampe.

L'*Aurore* dice che il Sindacato non è ricco; ma nondimeno offrì 500 franchi al redattore del *Petit Journal* o del *Soir* che avrebbe visto Zola partire da Verneuil.

×

LONDRA, 25, ore 11 antim. — *(Emme)*. Il *Daily Chronicle* afferma che Zola passò a Londra alla fine della settimana scorsa due notti, alloggiato in un Hotel sotto altro nome. Era accompagnato da due amici.

Ripartì sabato notte per ignota destinazione.

×

PARIGI, 25, ore 2 pom. — *(Jacopo)*. La *Gazzetta di Colonia* smentisce ufficialmente le asserzioni attribuite da Biornstjern a Hohenlohe riguardo all'affare Dreyfus.

Dice che non furono smentite prima non essendo sembrato credibile che fossero ammesse per vere.

Lo si fa ora, perchè i giornali seguitano ad occuparsene; e il giornale dichiara che tutte le pretese dichiarazioni sono destituite di fondamento.

Nuovo rimpatrio di naufraghi della „Bourgogne"
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 25, ore 11 antim. — *(Jacopo.)* La *Bretagne* arrivò in rada all'Havre solo iersera alle sei e mezzo rimpatriando ventitre naufraghi della *Bourgogne*.

Il procuratore della Repubblica, il commissario speciale del porto e un interprete andarono incontro alla *Bretagne* a bordo del *Titan*, procedendo alle prime interrogazioni.

Tutti i sopravviventi della *Bourgogne* vennero consegnati a bordo a disposizione della giustizia.

Stamane saranno condotti dal giudice istruttore di Vincennes.

Una commemorazione accademica antimilitarista

PARIGI, 25, ore 12 merid. — *(Jacopo)*. A Bordeaux, in presenza del generale Varaigne, si celebrarono i solenni funerali di Couat, rettore di quella Accademia.

In tale occasione, Stapper, decano della Facoltà di lettere, pronunziò l'apologia del defunto.

Entrando a parlare del terrore che a Couat inspiravano le violenze settarie, disse come egli prendesse a cuore i mali e le vergogne del suo paese, osservando che la giustizia talvolta è eclissata da nuvole di passioni.

Questo discorso fu interrotto da un professore che gridò: — Basta!

Ne nacque un alterco, durante il quale il generale Varaigne esclamò:

— L'esercito è pronto a versare il suo sangue per la patria, e non ha astio per nessuno, nemmeno contro Stapper.

Finita la cerimonia, le differenti facoltà si riunirono ed inviarono una delegazione al quartiere generale, per affermare la loro simpatia per l'esercito.

La politica nel "Jockey Club„
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 25, ore 3 pom. — *(Jacopo.)* Erasi annunziato che il principe Furstenberg, ufficiale della guardia imperiale a Berlino, era stato eletto membro del *Jockey-Club*.

La stampa cominciava a protestare, ma il *Jockey-Club* dichiara che la notizia dell'elezione è assolutamente falsa.

×

Ore 4 pom.

Il principe Furstemberg scrive al *Jour* negando di essersi presentato al *Jockey Club*. Aggiunge di essere austriaco, amico della Francia, nemico della Germania e antidreyfusardo!

Arresti di armeni a Costantinopoli
(Nostro telegr. part.)

COSTANTINOPOLI, 25, ore 2 p. — *(Tazim.)* Corre voce che i Comitati *hintchakisti* armeni preparino nuovi attentati. La polizia è stata avvertita del fatto.

Gli arresti in massa di armeni continuano in vari quartieri armeni.

Il governo ha preso delle misure severissime onde impedire questi attentati, e mantenere l'ordine.

S'annunzia una nuova ribellione gravissima delle tribù arabe del golfo persico.

I ginnasti italiani in Germania

AMBURGO, 24. — *(Ag. Stefani)*. Iersera fu inaugurato nell'immenso salone della *Jesthalle* il concorso internazionale ginnastico. Erano presenti 8000 ginnasti. I rappresentanti della Società ginnastica di Breslavia consegnarono la bandiera federale tedesca ad Amburgo. Signorine amburghesi offrirono una corona d'oro alla bandiera federale. Poscia fu rappresentato uno spettacolo allegorico.

I rappresentanti italiani ebbero un'accoglienza fraterna. Il loro presidente, Romano Guerra, sedeva al tavolo d'onore coi borgomastri, col presidente del Senato d'Amburgo e col presidente della Camera dei deputati.

Stamane principiarono le gare ed alle 11 ebbe luogo un banchetto alla « Rhathaus » con 100 inviti d'onore.

Parlarono il borgomastro Moenchenberg, Hinrichsen, presidente della Camera dei deputati e Goetz presidente della Federazione ginnastica tedesca, esprimendo simpatie per gli ospiti stranieri.

Il rappresentante italiano, Guerra, ringraziò in nome dell'Italia e fece un brindisi alla Germania fra applausi entusiastici e grida di: Viva l'Italia!

Cuperus, rappresentante del Belgio e Kiedervarter della Svizzera, risposero pure ringraziando.

Alle ore 12 un corteo imponente con 1500 bandiere, 30,000 ginnasti e 40 musiche percorse la città.

La bandiera federale italiana e la squadra della Società « Andrea Doria » di Genova furono acclamate vivamente. Il passaggio del corteo durò tre ore. Gran folla, malgrado la pioggia e il vento fortissimo.

Alle ore 17 la squadra della Società « Andrea Doria » eseguì esercizi con precisione ed energia e fu assai applaudita.

Alle ore 20 vi fu uno straordinario spettacolo alla *Jesthalle*.

Un Comizio di protesta a Vienna
Crisi alla vista in Ungheria
(Nostro telegr. part.)

VIENNA, 25, ore 2 pomerid. — *(D. S.)* Ieri ebbe luogo qui a Vienna un grande Comizio sociale democratico di protesta contro le cause della miseria e le persecuzioni politiche.

Venne attaccato il partito cristiano-sociale.

Ellbogen affermò che l'applicazione del paragrafo 14 equivale all'assolutismo.

— Si ha da Budapest che in quei Circoli politici ritiensi inevitabile la dimissione di Banfi con l'intero Gabinetto.

E' probabile la formazione di un nuovo Gabinetto con elementi del partito nazionale.

Il professor Maragliano al Congresso per la tubercolosi
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 25, ore 10 antim. — *(Jacopo)*. E' arrivato il professore Maragliano, per il quarto *Congresso per lo studio della tubercolosi*. Come annunziavamo a suo tempo, il Comitato organizzatore del Congresso affidava al prof. Maragliano la relazione sul tema « *I sieri e le tossine nel trattamento della tubercolosi* » dandogli a correlatore l'eminente prof. Landouzy, della Facoltà. Ora l'aspettazione pel rapporto del prof. Maragliano è grande, oltre che per la riconosciuta competenza speciale del professore genovese in tale argomento, anche per essere questa la prima volta che il Congresso affida ad uno straniero lo svolgimento di un rapporto generale.

Il Congresso inaugurerà i suoi lavori posdomani, colla presidenza dei professori Chauveau, Bouchard e Nocard; oltre a questo tema di cui è relatore il prof. Maragliano, verranno portate alla discussione dell'assemblea le quistioni sui sanatorii (Legendre, Nettar, Thoinot), sul valore diagnostico dei raggi X (Béclère, Claude, Teissier) sulla tubercolosi nell'armata (Vallin).

L'agitazione clericale e slovena nel Goriziano

TRIESTE, 24. — *(Cr.)* L'Unione politica goriziana nell'ultima sua adunanza votò una risoluzione nella quale deplorando l'agitazione clericale, che trascina il Friuli ad una guerra fratricida, biasima severamente il deputato don Zanetti, il quale dopo aver messo da banda il programma nazionale, è divenuto l'anima di quest'agitazione deleteria.

Questa severa risoluzione porta la firma del dott. Pajer, presidente dell'Unione di quella Società che or fa un anno portava don Zanetti sugli scudi.

Si riteneva che di fronte a questo voto di biasimo della Società politica Unione il deputato dei comuni friulani avrebbe rassegnato le sue dimissioni, ma invece mi si assicura che la curia arcivescovile di Gorizia ha imposto a don Zanetti di rimanere e di continuare l'agitazione.

A questo proposito vi dirò che il nuovo arcivescovo di Gorizia, mons. Missia, continua l'opera del suo compianto predecessore.

La propaganda panslavista nelle scuole, nelle chiese e perfino negli ospedali è in pieno fiore, e a Gorizia si deplora, fra altro, la poca energia del Consiglio municipale capitanato dal cattivo podestà dott. Venuti.

Tutti i patrioti riconoscono l'assoluta necessità di opporre un argine alla prepotenza slovena-clericale che nella provincia di Gorizia è divenuta una vera piaga sociale.

In giro per il mondo

Alle due, oggi, passando per piazza Colonna, ho incontrato tre persone: un soldato, un cane ed un collega. Il soldato correva, il cane dormiva all'ombra della fontana, il collega stava fermo.

— Che cosa fai lì?

— Aspetto da due ore un tale che mi deve restituire cento franchi.

— E non ti cuoce il sole?

— No, piuttosto il ritardo dell'amico!

— Dalli pure...

Questo dialogo mi ha ricordato che una persona di mia conoscenza suole dire:

— Il caldo? basta non pensarci!

E mentre facevo l'esperienza del trasformarsi dei corpi solidi in liquidi, ho voluto suggestionarmi, pensando ai paesi dove si intirizzisce. Ce ne sono. Ed aperta una lettera venutami dall'Alaska, vi ho raccolta questa frase veramente deliziosa:

« Oggi bel tempo, dolce, *troppo dolce*, una media di dieci gradi sotto zero. Sino a pochi giorni fa invece, era più freddo: da quarantatre a cinquantasei gradi sotto zero ».

Ho risalutato il lavoro. E l'amico continuava:

« Figurati che non si poteva fare un passo senza essere coperto di ghiacciuoli sino agli occhi, e senza portar con sè una piccola stufa per impedire che il sangue si congelasse... »

Brrr... A questo punto il freddo era troppo intenso, non vi potevo più resistere; ed ho pensato:

— Adesso ficcherò le mani in tasca; mi pare che gelino. Ma prima finiamo di leggere!

Era diventato impossibile: i caratteri s'erano confusi per le stille di sudore cadute dalla mia fronte.

×

Tristi effetti dell'eloquenza forense.

I giornali hanno descritto il tentato suicidio di un maresciallo dei carabinieri, al quale da molti anni era affidato il servizio dei tribunali. Egli stesso non vuol dire e nessuno riesce ad indovinare la causa della sua disperata risoluzione. Ebbene, io presumo di averla indovinata. Conosco l'uomo: un brav'uomo di maresciallo, fedele alla consegna e scrupoloso nel fare il suo dovere. La sua sventura, però, derivò precisamente da questo: ed ora, che fortunatamente è in via di guarigione, se ne può parlare.

Il disgraziato aveva cominciato da giovane ad aver cura dei detenuti ed a mantener l'ordine nei locali dei Filippini.

A poco a poco aveva preso gusto ai pubblici dibattimenti: mi ricordo di averlo visto spesso, durante le arringhe degli avvocati, in Corte di Assise, star a sentirle, dalla sala, vicino al banco dei giurati. Ogni giorno, così, sorbiva due o tre orazioni.

Fu la sua rovina.

Le incredibili insolenze e le perfette dimostrazioni con le quali i difensori dimostravano falsi i rapporti dei carabinieri ed idiote le loro testimonianze finirono col distruggere in lui la fede nel corpo al quale apparteneva.

La logica piagnucolosa con la quale gli avvocati provavano la buona fede del povero grassatore e dell'infelice assassino confuse le sue nozioni sulle azioni delittuose.

E ne vide delle belle.

Quando per cinque o sei anni potè constatare che in ogni quindicina si assolveva quel buon diavolo del delinquente perchè, per esempio, aveva ficcato un coltellone nella pancia di colui che gli aveva pestato un callo, non riuscì più a distinguere i casi nei quali il libero cittadino deve lasciarsi freddare da quelli nei quali deve opporvisi.

Durante la sua carriera vide uno stesso omicida assolto tre volte di seguito: la prima volta aveva ucciso un parente perchè lo aveva guardato di traverso; la seconda volta aveva ucciso un amico perchè lo aveva guardato in faccia; la terza aveva ucciso uno sconosciuto perchè non lo aveva guardato in nessun modo. Fu assolto, in tre anni, successivamente tre volte.

Ed allora il buon maresciallo deve esserne andato a casa, riflettendo che in fondo quello dell'omicida è un buon mestiere come un altro. Ma l'impressione maggiore la risentì un giorno mentre il capo giurato leggeva un verdetto col quale si accordavano i benefizii della provocazione grave, dell'eccesso di fine, del vizio parziale di mente ad un poveretto che aveva prestato ventisette coltellate ad un amico solo perchè questi lo aveva salutato sorridendo con le seguenti parole:

— Ciao, caro!

Allora, il buono ed onesto maresciallo ebbe l'idea del suicidio, e disse, forse:

— Chi sa che, almeno una volta, i giurati condannino chi non ferisce che sè stesso!...

Auguro al simpatico maresciallo di guarire e di aver la forza di non star più a sentire i ragionamenti degli avvocati e di non tener conto dei verdetti dei giurati!

×

Il sindaco di una stazione termale molto in voga si mostra fierissimo della città che amministra.

— E' nato qui qualche uomo celebre? — gli domanda un bagnante.

— No, ne convengo. Ma — aggiunge con orgoglio — ne vengono tanti ogni anno, che molti vi sono morti!

Vice-Michel.

Alla Legazione del Brasile
In conversazione con Campos Salles

I saloni della Legazione del Brasile, al palazzo Santa Croce, sono ampi e ricchi di tappeti e arazzi orientali, di pitture, di oggetti d'arte antichi e moderni. Gl'incensi arabici sembrano gravar nell'aria a prima giunta. Siamo invece in piena occidente e me ne accorgo subito appena mi viene incontro sollecito e vivace il distinto dottor Regis de Oliveira, ministro del Brasile presso il Quirinale, accompagnato da una figura seria e intelligente in cui mi è presentato l'egregio dottor De Rayo Monteiro, segretario particolare di S. E. Campos-Salles.

La stampa di tutta Europa si va occupando da qualche mese di questo illustre ospite del nostro continente; sicchè non volli lasciar passare l'occasione della sua presenza in Roma, senza procurarmi l'onore di un colloquio.

Il signor Regis de Oliveira mi disse che S. E. era per indole e per costume avverso alle interviste, ma che tuttavia si prestava alla mia preghiera e sarebbe venuto un momento a conversare.

Poco più tardi io ero in conversazione infatti col presidente Campos Salles, il segretario signor De Rayo e il ministro De Oliveira.

Il presidente Campos Salles è un uomo poco più che cinquantenne. Di statura media, apparisce subito un tipo maschio nel volto a tinta bruna, franco ed energico, ove abbondano folti i baffi grigi pressochè confusi ad un breve ma rigoglioso ciuffo al mento. L'occhio è vivo, la fronte spaziosa. Di forme cortesi, e pur semplici, il democratico è in lui scolpito.

— Dopo le alte questioni di finanza, la questione dell'emigrazione, delle braccia da lavoro, preoccupava anche il governo del Brasile — dicevo io.

E il presidente Campos Salles:

— Anzitutto — rispose — la mia venuta in Italia per rendere omaggio al Re, e poichè il Brasile è in maggioranza cattolico, ho caro di visitare anche Sua Santità. Era mio dovere dopo aver visitati vari paesi d'Europa, venire a presentare il saluto amico al sovrano d'Italia, di uno Stato cui ci legano tanti interessi materiali e tanti vincoli morali. L'emigrazione non entra nel mio compito immediato. Certo vi sarà uno scambio d'idee generale col vostro ministro degli esteri, ma non è questo precisamente lo scopo della mia venuta. Io sono lieto che la mia visita possa valere ad assicurare l'Italia dei sentimenti costanti del Brasile, onde rinserrare di più i legami di amicizia dei due paesi. L'accoglienza e la cortesia del Re a mio riguardo, sono state lusinghevolissime.

— Nel colloquio col ministro Canevaro, probabilmente ci sarà scambio d'idee anche sopra una migliore *entente* commerciale?

— E' probabile. Io non sono un protezionista ed amo schiudere sempre più il Brasile al commercio internazionale. Sì, c'è stata qualche pendenza in senso contrario finora, ma il mio pensiero è sempre stato animato da uno spirito di larigheggiare, e ciò penso ancora convenga al Brasile. Noi abbiamo delle città assolutamente internazionali: a Rio-Janeiro, per esempio, il mezzo milione circa di abitanti è un insieme polimorfo e poliglotta, abbiamo inglesi, tedeschi, portoghesi, belgi, spagnuoli, italiani, americani del nord: come vedete, c'è una diramazione e un riflesso d'interessi in tutti i paesi.

— Gli interessi italiani credo non siano tra i meno rilevanti.

Alla conversazione si cominciava a prendere un po' parte da tutti.

— Al contrario — mi si rispondeva — gli italiani formano anche il mercato, tale è la loro quantità. In alcune città sono tanti italiani all'incirca, quanti brasiliani. A S. Paulo ve ne sono 80 mila su 200 mila. Alla stazione, in piazza, al mercato, dappertutto si parla italiano.

— I più grossi capitalisti saranno poi gli inglesi?

— Gli inglesi posseggono molte case bancarie; anche gli americani del nord e i francesi hanno molti capitali impegnati. Questi ultimi sembrano tuttavia ritirarsi. I tedeschi invece spingono sempre più la loro influenza nel commercio.

— E' poi vero che il Brasile pure, come l'America del nord, avesse delle tendenze esclusiviste? Che si volesse cominciare a chiudere la porta agli stranieri?

— Ma nemmen per sogno! — diceva il presidente. — Il Brasile è aperto a tutti e lo sarà sempre. Al contrario, da noi fin dal 1856 quando il ministro Pedreira cominciò ad occuparsi seriamente di colonizzazione e più ancora dal 1873 quando s'impiegavano somme importanti allo scopo, si è sempre incoraggiata la emigrazione.

— Ma c'è chi afferma che questi emigrati sian poi trattati male, che non trovino lavoro e finiscano talvolta per soffrir la fame.

— E' quasi impossibile soffrir la fame laggiù — mi si diceva, facendosi la discussione sempre più animata. — A Rio-Janeiro e poi nei singoli Stati vi sono degli alberghi appositi per gli emigranti. Appena costoro arrivano sono interrogati sulla preferenza della loro destinazione. Quando hanno una direzione fissa, partono subito, o vanno al lavoro convenuto, o vanno all'albergo apposito del luogo designato, dove hanno vitto e alloggio per qualche tempo. Quando vogliono restare provvisoriamente a Rio-Janeiro rimangono all'albergo grande, spazioso, comodo di questa città e hanno tempo di trattare e di scegliere. E finiscono in massima parte per trovare.

Ma che volete? Talvolta ne vengono che non hanno alcun mestiere, si arruolano come lavoratori, parola generica, e poi, poi restano così in aria e talvolta diventano necessariamente pericolosi.

— La maggior parte degl'italiani viene però laggiù contenta?

— Certo.

— Come spiegare allora quel doloroso incidente occorso tempo fa?

— Furono date allora spiegazioni giuste e ingiuste. Tra i cento, tra i mille, alcuno non riesce a trovar lavoro, o non vuol trovarne: eh, si capisce, tra tanta gente buona che emigra, qualche cattivo esiste pure. Questo non è il fenomeno di un sol paese. Qualche altro ancora, ottiene una piccola concessione e o non gli fruttò abbastanza o non ne è contento per altra ragione: non tutti possono esser soddisfatti. E allora comincia un lavorio d'insinuazioni, di montatura, gl'italiani contro i brasiliani, questi contro quelli; da qualche scintilla si passa a qualche via di fatto e l'incendio divampa. Poi gli uni e gli altri si pentono e si dichiarano addolorati di essersi lasciati trascinare.

Così è avvenuto. Ma per fortuna l'armonia è ben presto tornata. C'è qualcuno anche che per danni minimi domanda indennizzi sproporzionati. Il conte Antonelli ha scritto in proposito lealmente la verità.

— Ma il conte Antonelli qui in Italia fu attaccato da qualche giornale come poco sincero e un po' troppo devoto.

— Il conte Antonelli merita la più alta stima, ed egli ne è circondato là tra noi. Quando accaddero i fatti deplorevolissimi, fece un'inchiesta, constatò delle verità e ne fece rapporto integralmente al governo. Del resto il conte Antonelli è una personalità, è un diplomatico che ha la fiducia del Re d'Italia e le sue asserzioni non possono essere revocate in dubbio. Egli potè verificare e dichiarare che, al contrario di quanto avea prima udito, le autorità brasiliane si mettono dal lato degli stranieri poveri, facendo giustizia contro i ricchi e i potenti. Perchè bisogna aggiustar fede a coloro che non hanno nè veste nè qualità per giudicare diversamente?

— In ogni caso maggiori garanzie stipulate tra i governi, non sarebbero arra di più costante armonia e non eviterebbero forse, per quanto è possibile, certe dolorose sorprese? Come si potrebbe regolar meglio l'emigrazione?

— Il mio spirito — diceva il presidente Campos Salles — è, come ho dichiarato, in tutto liberale. Libertà bisogna dare agli emigranti, di fare tutto quello che è nei loro desiderii. Essi debbono esser liberi della loro volontà. Così hanno anche meno responsabilità i governi.

— Mi sembra tuttavia che a certa responsabilità non possa sottrarsi lo Stato.

— E non lo deve per fermo. Ma le Convenzioni tra i governi debbono limitarsi alle garanzie indispensabili alla sicurezza del cittadino. Queste garanzie esistono anzitutto nelle leggi brasiliane. Le stipulazioni speciali le sanzionano, le allargano, ma infine non conviene inceppare il cammino degli emigranti.

— Sono persuaso ad ogni modo che il governo brasiliano deve essere il primo interessato a non aver grattacapi anche dall'emigrazione. C'è ormai tanto da fare per la sistemazione dello Stato e la riorganizzazione della finanza all'interno.

— Eh sì, il lavoro e la responsabilità presidenziale non saranno scarsi. Son corsi tanti pregiudizi qui in Europa sul nostro conto, che davvero non avremo mai provato abbastanza per disperderli. Quanto alle mene politiche che preparerebbero dei torbidi, delle rivolte, ciò non può più dare gravi preoccupazioni, perchè il paese non reclama ora che la tranquillità e la pace e per farla rispettare non sarà risparmiata la severità e l'energia necessaria. Ciò che richiede più assidue cure e tutta l'attività e tutta la vigilanza è la questione economica, poichè si tratta di ovviare alle conseguenze di crisi gravi e serie per le quali realmente è passato il Brasile, ma le cui difficoltà più acute rispetto a certi inevitabili effetti sono state ormai superate. L'economia nell'amministrazione farà il resto. Il primo pensiero del go-

verno è quello di rialzare i valori brasiliani e sopratutto la carta moneta. E' il credito interno e la fiducia che debbono tornare al Brasile, per distruggere questo scoraggiamento che si è impadronito degli animi in Europa a proposito delle nostre condizioni finanziarie. Si è arrivato a preannunziare la nostra bancarotta. Ora anche al Brasile, prima di partire, lo dissi, di non essere troppo ottimista, ma dissi anche e ripeto, che io credo fermamente nella ricchezza della nazione nostra e nel suo rinnovamento. L'ordine nella cosa pubblica e la fermezza nella direzione degli affari sono necessari, ma ciò non mancherà.

— Potrebbe il programma di pace e d'economia soffrire in qualche modo dalle tendenze espansioniste del Nord-America?

— No. Noi ci siamo preoccupati finora di avvisare neppur disegnato, nè gli Stati Uniti del Nord avranno mai pensato a intervenire in affari nostri.

— Pure Cuba...

— E' tutt'altro.

— Infine - dissi io - il Brasile ridato alla pace, all'economia e rifiorente per ricchezze, diventerà in realtà il paradiso terrestre promessoci dal Vespucci. Non c'è a dubitare che sia risorta nelle piazze di Parigi e di Londra la fiducia. Qualche cosa sarà stata concretata.

— Sì, si sono presi degli accordi definitivi coi creditori stranieri nell'interesse e a nome di tutti i quali fu trattato colla Casa Rotschild. La notizia telegrafata al Brasile produsse grande entusiasmo. I commercianti ier l'altro si sono uniti a banchetto ed hanno inviati dispacci per congratularsene.

La conversazione era durata abbastanza.

Mi alzai e stringendo la mano al presidente Campos Salles.

— Il Brasile vi deve molto — gli dissi — e vi dovrà ancora di più.

Il dottor Campos Salles trovò allora modo di parlare con espansione dell'Italia, di cui è molto amico. Ricordò di esservi già venuto nel 93 e si dichiarò listo di potervi tornare.

Egli parla bene la lingua nostra, appresa al Brasile. « Là — egli diceva — tra quei buoni, economi, attivi lavoratori italiani. L'italiano è un buon tipo di colonizzatore. »

— Infatti, il nostro impero coloniale è così grande! — risposi.

Quindi assai cordialmente ci congedammo.

Giuseppe Cimino

NOTE TORINESI

TORINO, 24. — (*Piero.*) Il processo contro Paola Lombroso, che doveva aver luogo ieri, fu rinviato a epoca da fissarsi per mancata ricevuta citazione da parte di un testimone della difesa. La Lombroso è imputata di eccitamento all'odio fra le classi sociali per un articolo pubblicato sul *Grido del Popolo*.

— Negli scorsi giorni visitarono l'Esposizione — oltre al presidente della Repubblica brasiliana — la duchessa d'Aosta e all'Arte sacra favvi la visita dell'arcivescovo greco-cattolico d'Aleppo e della Siria.

— Nel prossimo settembre avrà luogo a Torino il primo Congresso della Società forestale *La Pro Montibus* presieduto dal noto ornitologo cav. professore Ohlsen di Caparola da Roma.

— Continua l'arrivo di numerose comitive operaie che vengono a visitare l'Esposizione.

— Domani alle 7 pom. partirà da Ivrea S. M. la Regina diretta a Pont-S. Martin.

— Si è istituito a Torino un servizio di assistenza pubblica e vigilanza notturna. La direzione del servizio è assunta dalla ditta Lombardi di Genova e consiste nell'assistenza e difesa della proprietà dei facenti parte dell'Associazione per opera dei *fattorini notturni* ognuno dei quali ha la sua zona di sorveglianza.

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 25, ore 12,40 pom. — (*Guidi*). Un bel caso di rapidità della fortuna. Ieri sera ebbe luogo in piazza della Signoria, la tombola a vantaggio delle Società di beneficenza. Il terno fu vinto al 4° estratto dalla signora Marianna Sarchi e la quaterna al 6° estratto dalla medesima signora. E' facile immaginare i fischi e le grida della folla straordinaria che gremiva la piazza, in segno di protesta contro la rapidità della fortuna toccata alla signora vincitrice.

La cinquina fu poi vinta dall'ortolano Gramigni e la tombola, a metà, dal signor Sther e dal droghiere Luigi Nutini.

— Ieri sera, a tarda ora, tre guardie comunali videro in attitudine sospetta, sull'ingresso di uno stabile di piazza S. Biagio, il giovanetto Alfredo Raugei. Gli agenti ebbero la felice idea di salire le scale di detto stabile e trovarono scassinata la porta dell'appartamento del signor Calletti. Entrati nel quartiere vi trovarono, appiattati, Torquato Laschi, di 19 anni, e Raffaello Mori, di anni 18. Essi avevano scassinati tutti i mobili ed erano sul punto di andarsene col pingue bottino. Furono tutti tratti in arresto.

— Sono arrivati stamani Giovanni Maria Barriot del dipartimento Rhonne e Giovanni Liverbardon di quello Puy de Lome, disertori del 118° battaglione *chasseurs des alpes*. Facevano parte di una comitiva di cinque disertori arrestati a Torino. Tre scelsero per residenza Genova e questi due hanno scelto Firenze per luogo di dimora. Avevano sempre le scarpe e le nose del loro reggimento.

— Max, figlio del conte Arturo Fabbricotti, di 5 anni, scherzando su una terrazza cadde da una altezza di quattro metri procurandosi una grave lesione alla testa. Si trova in gravissimo stato.

— A Sant'Ellero Noè Branchi e Giulio Mannucci, coloni, iersera recatisi a bagnarsi nel fiume, annegarono.

— A Pelago il becchino Guglielmo Bongi, trentenne, schiaffeggiò la moglie per futili motivi. Il loro bambino di sette anni afferrato un coltello colpiva replicatamente il padre al torace. Si trova in grave stato.

— Mentre tornava a casa nella notte scorsa a Bellosguardo il fattore Amos Bano, fu colpito da una fucilata alla schiena da uno sicario. Versa in grave stato.

Furono arrestati i fratelli Giuseppe e Umberto Bertini. Uno di essi confessò il delitto.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 25, ore 2 pom. — (*edi*). Principia oggi al nostro tribunale penale il processo per brogli elettorali contro alcuni cittadini livornesi, processo riferentesi alla elezione politica, qui avvenuta nel marzo dell'anno scorso.

Il 23 e recente principierà l'altro processo per lo stesso titolo di reato, relativo alla elezione medesima contro alcuni elettori elbani.

— E' stato morto oggi il ministro della Repubblica Argentina a Roma, Moreno, cui fu offerto un pranzo all'Hôtel Savoja da' signori fratelli Orlando. Il ministro Moreno ha promesso di tornare a Livorno, per passarvi il resto di questa estate.

— Il Circolo di scherma fiorentino, si è trasferito per l'estate, nell'Eden di cui, dove ogni mattina da brillanti riunioni schermistiche.

— I borsaiuoli, ciclisti, del 9° reggimento fanteria, hanno ripreso le esercitazioni in bicicletta.

— Il carabiniere Guido Cecrito, ventenne, si esplodeva a caso di un amore contrariato una revolverata al cuore. Il colpo lo deviato colpendolo alla spalla sinistra. Potrà guarire.

— Oggi certa Jole Sarti, quarantenne, vedova, con due bambini, gettavasi dalla finestra della sua abitazione, rimanendo all'istante cadavere. Doveva rimaritarsi.

Le elezioni politiche di ieri

SPOLETO, 24. — Collegio di Spoleto. Risultato di tutte le 18 sezioni: Elettori iscritti 4654, votanti 3130. Tito Sinibaldi ebbe voti 1933, Cesare Mariani 1149. Schede disperse o nulle 48.

×

BIELLA, 24. — Collegio di Cossato. Votazione di ballottaggio. — Risultato definitivo: Inscritti 11,374, votanti 6963. Sella Corradino ebbe voti 4356, e Rondani Dino ne ebbe 2446. Schede nulle 94, bianche 29 e contestate 43.

Piero, a proposito dell'elezione di Cossato, ci telegrafa da Torino:

« Iersera erano vivamente attesi i risultati di Cossato, dove fu combattuta una lotta magnifica, eccitata da numerose conferenze da entrambe le parti.

Nessun disordine.

Rondani, disceso assai dal favore popolare, conserva tuttavia qualche prevalenza ancora ne' comuni di Cossato, Croce, Mosso e Coggiola. »

Un grosso incendio a Caserta

CASERTA, 25. — Stamane, alle ore 8, causa la fermentazione del fieno, si è sviluppato nel piano superiore dei grandiosi magazzini di deposito della ditta Parducci un incendio spaventevole.

Il fuoco, favorito dal vento, invase l'intero fabbricato. Riuscirono inutili i soccorsi della truppa, dei pompieri e del personale ferroviario.

L'incendio continua.

Tutto il piano superiore è crollato.

Al Tribunale militare di Firenze

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 25, ore 11,40 antim. — (*Guidi.*) E giunta notizia che in quel di Pisa fu arrestato il noto anarchico Marco Marini, di Rossignano Marittimo, che si dice implicato nei recenti disordini. Sarà subito tradotto a Firenze in attesa del processo contro di lui al tribunale di guerra.

Così tutti i giorni cresce il numero dei processi rimessi all'avvocatura fiscale militare. Avanti, e di seguito.

Processo Cipriani ed altri

Ore 2 pom.

Terza sezione. Per la prima parte del processo Cipriani, Barbieri e degli anarchici di Santa Sofia, l'avvocato fiscale conclude domandando l'assoluzione di Ulisse Barbieri per inesistenza di reato e per difetto di dolo; l'assoluzione di Colinelli, e la condanna di Francini, capo degli anarchici, a tre anni di reclusione; per tutti gli altri chiede pene varianti da un anno a due e tre anni.

Il processo per la parte riguardante Cipriani e gli altri tre latitanti si farà dopo, sollecitamente.

La sentenza ai presenti si leggerà alle ore tre pomeridiane.

Stamani la seconda sezione del tribunale di guerra ha cominciato il processo contro 33 imputati pei disordini del maggio a Fucecchio.

I tumultuanti costrinsero gli operai del mulino Trivelli e di altri opifici a lasciare il lavoro.

Recaronsi alla tratteria del ricco proprietario Panicacci, intenzionati di saccheggiarla. Contro gli agenti accorsi, fecero una sassaiola, colpendone uno. Gli imputati sono tutti negativi. Il processo durerà tre giorni.

×

Ore 4,55 pom.

La sentenza del processo Barbieri e degli altri è del seguente tenore:

Considerando che Ulisse Barbieri fu strumento inconscio del partito anarchico che sfruttava il suo nome e gli procurava fama di sanguinario, è assolto per inesistenza di reato.

Adriano Collinelli è assoluto per insufficienza di indizi, considerando ch'egli fu un illuso ed un ignorante.

Per gli altri sono negate le circostanze attenuanti, ritenuta l'associazione fra anarchici e socialisti a scopo di comuni intenti criminosi.

Vengono condannati: Francini a tre anni di reclusione e diciotto mesi di sorveglianza; Morelli, Marco Cancelli, Grandoni, Francesco Cancelli, Antonio Pretolani, Pennelli, a due anni di reclusione ed uno di sorveglianza; Nanni ad un anno e sei mesi di reclusione e ad un anno di sorveglianza; Greggi a due anni e tre mesi di reclusione e ad un anno di sorveglianza; Benvenuto Pretolani a due anni e sei mesi di reclusione e a diciotto mesi di sorveglianza; Berti ad un anno di reclusione e ad uno di sorveglianza; Liverani ad un anno e tre mesi di reclusione e ad un anno di sorveglianza. Barbieri e Collinelli vengono scarcerati immediatamente; Barbieri trovasi in tristissime condizioni finanziarie, così da non poter tornare presso i suoi.

Si procede in contumacia contro i latitanti per istigazione a delinquere e per la conferenza del primo marzo 1898.

Amilcare Cipriani viene condannato a due anni di reclusione, a dieci mesi di segregazione e a due anni di sorveglianza; e per associazione a delinquere, Guglielmo e Ettore Galeotti, e Virgilio Cavalca a cinque anni di reclusione ed a tre anni di sorveglianza.

I fatti di Figline

Ore 4 pom.

E' terminata ora la requisitoria nel processo per i fatti di Figline. Il sostituto avvocato fiscale Poppi concluse la requisitoria domandando per venti accusati dei soli tumulti pene varianti da due mesi a due anni; per quelli del gruppo « omicidio e mancati omicidii » domandò: per Ferruccio Mugnai, Fabbricanti, Rovini, Giani e Luigi Pampaloni, trenta anni di reclusione; per Polacci, Borgheresi, Gabrielli e Lazzerini, venticinque anni; per Sommazzi dodici; per Disastri sette; per Corrado Mugnai undici anni e otto mesi; per Primo Pancrazi otto anni; per Battistoni quattordici anni e quattro mesi; per Secciani dodici anni; per i quattro del gruppo « istigatori alla rivolta e guerra civile » domandò: per il consigliere comunale Luigi Bernardi dieci anni di reclusione, per l'avv. Fulvio Torsellini e il maestro Gino Sorbi cinque anni; per il calzolaio Pietro Sorbi quattro anni e due mesi.

Parla quindi il tenente Pirandella in difesa di alcuni del primo gruppo. In tutto l'avvocato fiscale domandò oggi in questa sezione 375 anni, 9 mesi e 16 giorni!

Non è possibile a chi, come noi, deve fondare il proprio ragionamento sui soli resoconti telegrafici, rendersi ragione delle immani richieste fatte dal Pubblico Ministero in questo processo.

Ma chi conosce il paese di Figline, ed ha dimestichezza con taluni fra coloro che furono gabellati per istigatori di disordini, può affermare con tutta coscienza che una sentenza come quella che la requisitoria fa temere, apparirebbe enorme, e non raggiungerebbe nè gli scopi della giustizia, nè quello della pacificazione degli animi.

Non giova a conseguire questo santissimo scopo, nè l'esagerare nelle condanne, nè, sopratutto, il confondere nelle condanne stesse elementi fra loro disparati.

Ma è lecito confidare nella saviezza del tribunale.

BAGNI E VILLEGGIATURE

FOLLONICA (Grosseto), 23. — (*Emmegi*). Permettete, ora che avete inaugurato la rubrica dei bagni, che anche il corriere di questa borgata, faccia il suo solenne ingresso nel vostro giornale. Non sarà un corriere aristocratico, non resoconti di feste sfarzose con relative filze di nomi e immancabili aggettivi laudativi; ma sarà cronaca semplice, modesta di quanto si è fatto e si sta facendo per migliorare le sorti di questa borgata, tenuta fin qui in una colpevole e quasi direi sprezzante dimenticanza.

Se dicessi che dai nostri capi, e dai reggitori la cosa pubblica, si è fatto quanto era possibile a vantaggio di questa popolazione direi cosa non vera.

Tuttavia, sono lieto di constatarlo, in questi ultimi tempi l'interessamento dell'amministrazione comunale efficacemente coadiuvato dalla tenacità dei propositi dei più autorevoli cittadini, ha determinato un notevole miglioramento che ha un significato altissimo per l'economia di questo paese.

La nuova amministrazione dell'importante stabilimento siderurgico, sapientemente diretto dall'ing. Emilio Cortese, si è recentemente arricchita di nuove macchine, ha aumentato il personale e va trasformandosi per un assetto più razionale e più confacente all'industria moderna.

Ha disposto che, contrariamente a quanto avveniva prima, lo stabilimento resti in piena attività anche nei mesi di estate.

Infatti chi si recasse ora a Follonica, udrebbe con stupore il frastuono delle officine là ove prima incombeva il più sepolcrale silenzio.

L'amministrazione di questo stabilimento molto più se riparerà ad alcune omissioni, certamente sfuggite, nel trapasso del personale, si acquisterà indubbiamente grandi titoli di benemerenza.

Ed i bagni? E lo stabilimento balneare, mi si osserverà, dove sono andati?

Mi riconosco il torto di avere troppo divagato dall'argomento principale e torno subito in carreggiata.

Lo stabilimento balneare a Follonica dunque che pochi mesi or sono era un sogno di pochi volenterosi, è ora un fatto compiuto.

A destra del ponte caricatore, baciato dalle onde azzurrine, dai mille colori vivaci, sorge nuovo, elegante, comodo e civettuolo lo stabilimento balneare, eretto sull'arena morbida e vellutata di questa spiaggia, che è una specialità delle spiaggie toscane.

Per ora la colonia bagnante non è molto numerosa, ma è certo che sarà il punto di ritrovo dei paesi circostanti, e sarà preferito da tutti coloro (e sono tanti) che non hanno i mezzi per recarsi nelle grandi stazioni balneari.

×

LIVORNO, 24. — (*edi.*) La stagione balneare entra nel suo periodo più fulgente.

Gli alberghi, le « pensioni », i quartieri mobiliati, ospitano numerosi forestieri, e molti se ne attendono.

Ecco la nota dei nuovi venuti. Al *Grand'Hotel Spatz*: avvocato G. Cavalieri e signora, di Roma; comm. Giuseppe Sardi, di Milano; M. e M. Fourda Souphon, di Parigi; sig. Benvenuti e famiglia, di Firenze; sig. Silvio Fusi e signora, di Firenze; conte Enrico San Martino e seguito, di Roma; M. F. Weryen, di Russia; cav. R. Wibitalher e famiglia, di Palermo; signor C. A. Godia, di Milano; conte Giuseppe Senni, di Roma; marchese Negrotto, di Genova; cav. G. Contaro, di Firenze; avv. Alfredo Fiche e famiglia, di Alessandria d'Egitto; M. Clemmy Ismalem e famiglia, di Egitto; M. Lorenzo Miniatelli, di Roma; barone de Plessen, di Germania; don Gelasi Gaetani, di Roma; M. N. Vadiani, di Russia; ex-ministro senatore Rattazzi, di Roma.

Al *Grand-Hotel Anglo-Americain*: signorine Mazzoni-Zarini-Martini; comm. Temple Leader e famiglia; onorevole comm. N. Gallo e famiglia; signorine Cardoso; dott. Soldi; prof. Checchini e famiglia; ing. Guido Perelli; sen. Zanolini.

All'*Eden*, dove agisce la compagnia d'operette Canti, al *Gambrinus*, sulle rotonde del *Pancaldi*, del *Palmeri*, del *Rinaldi*, l'animazione seguita ininterrotta, sera e mattina.

Il tiro a volo e il giuoco del pallone richiamano molta gente.

All'*Alfieri*, abbiamo un buon spettacolo popolare di opera — e al *Politeama Livornese* uno spettacolo assai buono, concertato e diretto meravigliosamente dal maestro Ettore Martini.

Alla prima della *Cavalleria* e de' *Pagliacci*, assistevano Gemma Bellincioni e Pia Marchi-Maggi nostre ospiti, venute a precedere una schiera di belle e intellettuali signore, attese di giorno in giorno...

E nell'agosto, le due grandi giornate di corse ippiche.

×

STRONCONE, 24. — La stagione della villeggiatura in questo delizioso soggiorno montano, è quest'anno grandemente allietata dalla presenza del 60.o fanteria, che sull'altipiano stronconese (metri 1200 sul livello del mare) sta compiendo i tiri di combattimento.

Gli attendamenti si stendono alle falde del colle ov'è eretto il paese, e la musica, egregiamente diretta dal maestro Manente, suona frequentemente sul piazzale della Libertà, che verso sera presenta un'animazione veramente straordinaria.

E' imminente l'arrivo dei generali Aymonino e Valles, pel ricevimento dei quali si preparano festeggiamenti.

Siamo ben lieti di poter affermare che il reggimento è soddisfattissimo di questo nuovo campo, sia per l'amenità e la salubrità del soggiorno, sia per le accoglienze affettuose di cui fu generalmente circondato.

SPORT

IL GRAND PRIX CICLISTICO DI PARIGI

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 25, ore 11 antimerid. — (*Jacopo.*) Per la prima giornata del *grand prix* ciclistico una folla immensa pigiavasi nella pista.

Le corse di ieri erano semplicemente eliminatorie ma riuscirono interessantissime ed emozionanti, i campioni stranieri, sopratutto gli Italiani, dando parecchio filo da torcere ai più celebri corridori francesi, due dei quali, Jacquelin e Morin, rimasero sul terreno sconfitti.

Tra i vincitori nelle serie eliminatorie vi sono gli italiani Momo, Bixio, Ferrari, Minozzi e Sinigaglia.

Altri corridori italiani furono eliminati, ma sperano nella giornata di giovedì, in cui saravvi la corsa detta del *repechage*, di poter vincere e quindi partecipare al *gran prix* finale.

Corriere giudiziario

FERIMENTO SEGUITO DA MORTE

(Assise di Roma)

Nel pomeriggio del 29 agosto 1897, in Rocca Priora, Adriano Mascheroni sorprese una sua parente in colloquio amoroso con un contadino, certo Giuseppe Fei. Siccome la famiglia aveva proibito alla ragazza di parlare col Fei, il Mascheroni la rimproverò della disubbidienza, e giunse sino a schiaffeggiarla.

Il Fei adirato per questo atto estrasse un coltello e ne inferse due colpi al Mascheroni, producendogli due ferite, per le quali il disgraziato pochi giorni dopo morì.

Oggi il Fei è comparso davanti alla Corte d'Assise per rispondere di omicidio volontario: ma i giurati lo hanno ritenuto responsabile di ferimento seguito da morte con la scusante della provocazione lieve e le circostanze attenuanti. E la Corte, presieduta dal comm. Lluzzi, lo ha condannato ad otto anni e quattro mesi di reclusione.

Lo difendevano gli avv. Ercole e Romolo Ranzi. P. M. cav. Carelli.

Piccola Cronaca

D.r ADLER Dentista americano, 114, via Nazionale, p. p. - Dalle 8-12 e dalle 3-6.

D.r FRATTALI Specialista per malattie della pelle, veneree e sifilitiche: dalle ore 3 alle 6 pom. — Via Nazionale, 69.

NEURASTENIA Per curare questa malattia si usi la *Neurasthenine Beard* di Filadelfia del cav. E. Pierandrei — chimico. — Richiedere opuscolo gratis Farmacia del Quirinale, via del Quirinale 44 Roma. 5543R

D.r QUATTROCIOCCHI Mali genito-urinari. Corso, 481, ore pom.

POMATA PER CICLISTI ginnasti, alpinisti. Dirigere cart. vaglia L. 5, D.r A. Moscariello, Via Veneto, 25, Roma.

LA DEPILAZIONE ELETTRICA solamente garantisce la distruzione completa per sempre dei peli che *sformano il viso delle signore*. E' innocua, indolore, non lascia tracce. Facile ad usarsi da sè.

Le macchine Elettro-Depilatorie (ultima novità) sono in vendita presso la signora *Maria Frascory, Galleria Regina Margherita*, sc. 4ª, porta N. 4, Roma.

La „Tribuna" alle Antille

SEMPRE SUL « BAUSAN »
all'isola di San Tomaso

SAN THOMAS, 28 giugno. — Vi ho lasciati nell'ultima mia lettera con le ceneri di Colombo sulle braccia ed è tempo che ve ne sbarazzi.

Seguendo fedelmente il programma che il destino mi ha tracciato in questo viaggio nel paese della pace in tempo di guerra, vale a dire dovendo fare precisamente il contrario di ciò che vorrei e quindi, invece di avvicinarmi all'Avana, allontanandomene sempre più, appresi che da San Domingo si sarebbe andati a San Thomas.

La prospettiva di venir in quest'isola dedicata al santo più positivo e sperimentale che possegga il calendario cristiano, mi parve di buon augurio, tanto più che, consultando la carta geografica, potei constatare ch'essa era punto d'approdo di una infinità di linee di navigazioni, e che da San Thomas avrei facilmente potuto dare una capatina a San Juan de Portorico, che dista solo quattro ore di vapore e che, secondo i dispacci americani, è stato preso e distrutto dalla flotta di Sampson, e che invece è più spagnuolo che mai.

Era il minor compenso che potevo chiedere agli Dei pel sagrificio fatto di percorrere inutilmente 1110 miglia di mare, vale a dire 1990 chilometri, credendo di andare verso un punto e andando precisamente all'opposto. Poichè sebbene tutte queste isolette perdute nell'Oceano, sembrino una vicina all'altra, sono viceversa lontanissime cosicchè da Kingston a Porto Principe vi sono 280 miglia; da questo a San Domingo 480 e da San Domingo a San Thomas 350.

Ed eccomi quindi di nuovo a bordo del *Bausan* del quale è tempo vi presenti lo stato maggiore, anche per dare alle famiglie di tutti questi bravi giovani loro notizie che, grazie al cielo, non potrebbero essere migliori.

Del comandante in prima, capitano di vascello Candido Ruisecco, vi ho già detto che non potrebbe essere più scrupoloso esecutore delle istruzioni che ha dal governo e che quindi, qualunque sieno le sue idee e le sue personali simpatie per l'uno o l'altro dei belligeranti, egli non si è sognato mai di compiere uno di quegli atti dei quali i giornali americani lo hanno accusato.

Prese parte, come guardia-marina, alla battaglia di Lissa ed ha percorso con assai lode tutti i gradi fino a quello che copre attualmente e che lo mette alla vigilia di diventare contr'ammiraglio. Parla e ride poco e medita assai prima di prendere una determinazione, sempre preoccupato della grande responsabilità di ogni suo atto.

Il capitano di corvetta Alberto Dal Bono, comandante in seconda, è il padre degli ufficiali e dei marinai. Spero ch'egli non si abbia a male di questa qualifica, poichè è ancora giovanissimo; ma se non per l'età, per l'affetto e il sentimento ch'egli pone in tutti i rapporti ch'egli ha coi suoi subordinati, egli merita assolutamente questo nome di padre. Dal primo tenente di vascello all'ultimo marinaio, tutti sono entusiasmati di lui, ed egli ottiene più con una semplice esortazione che non altri con i più duri castighi.

Innamorato dell'arte sua, in cui è maestro, di umore sempre gaio, sebbene da buon marinaio sdegni quello che i genovesi chiamano il *mugugno*, parola intraducibile, egli sa, vede e vigila tutto a bordo, conosce le abitudini, le tendenze, il debole di ciascun marinaio e sa così prevenire e impedire una quantità di inevitabili mancanze al rigido regolamento di bordo.

Vengono poi, in ordine di grado, sei tenenti di vascello: Proli Vincenzo incaricato dell'artiglieria; Avezza Rainero della compagnia di sbarco; Colli di Felizzano Annibale delle armi subacque; Belgardo Roberto ufficiale alla rotta; Armando Del Buono cui è affidato l'intricato servizio di segnalazione, e il sottotenente di vascello Stabile Giuseppe.

L'armonia più affettuosa e completa, la *camaraderie* più sincera che regna fra questi giovani ufficiali, toglie alla loro esistenza tutto ciò che vi può essere di monotono. Essi sono pieni di vita e di energia e di buon umore e portano ovunque vanno la nota della gaiezza, insieme ai modi dei più squisiti gentiluomini. Avezza ha impiantato un teatro pei marinai; Stabile ha inventato addirittura una banda, che suona tutti gli inni nazionali di questo e dell'altro mondo e che, non più tardi di ieri sera, dopo un pranzo offerto dal comandante a vari stranieri qui residenti, ha eseguito alla perfezione una quantità di ballabili; tutti insomma portano il loro contingente, disegnando, fotografando, scrivendo, al buon umore generale, pur essendo zelanti nel disimpegno dei loro doveri, nel quale danno prova del loro ingegno e del loro amore allo studio.

Se a questi aggiungete i guardiamarina Ugo Franceschi, figlio alla gentile dama bene apprezzata in tutti i saloni romani, prossimo ad essere promosso sottotenente; Del Zio, Gei, Guadagnini, Semame e Caviglia, il capitano-commissario Malgarotto, il capo macchinista Noel Carlo e i tenenti-macchinisti Casola, Marcorini e Correr e infine il capitano medico Maladorno, che ho lasciato appositamente per ultimo perchè più che un militare, è un angelo, una suora di carità illuminata dall'affetto e dalla scienza; se pensate che l'accordo, la stima, la simpatia reciproca uniscono tutte queste esuberanti giovinezze, voi comprenderete come l'ambiente del *Bausan* sia dei più attraenti e quanto sia il mio dolore di dovermi dividere da tanti e sì cari amici, il ricordo dei quali rimarrà nel mio cuore circondato d'affetto e di gratitudine.

Con questa indimenticabile e lieta compagnia partii da San Domingo e attraversato il Canale di Mona, mi trovai, indegnamente, nel gruppo delle Vergini, e precisamente a San Thomas.

San Thomas è una piccola isola che appartiene alla Danimarca, e nella quale però giova affrettarsi a dichiarare che non vi è nulla di putrido. Al contrario. Quando si entra nel bel porto, piccolo, sicuro, quasi circolare e si presentano alla vista tre verdi colline sulle quali è distribuita la cittadina, tra le cui case, tutte dai colori più teneri, sorgono gli alti cocchi e i palmizi e i tamarindi ombrosi, se ne riceve una impressione delle più graziose. Le tre colline sono uguali di altezza e di circonferenza; due sono fitte di palazzine, tutte a verande ed ampii balconi; la terza, sulla quale sorge il castello del signor Moron, console italiano, è più scarsa di case e più folta di alberi. Le vie sono tutte pulite, diritte, la maggior parte fiancheggiate da alberi, e le piazze sono altrettanti orti botanici. La popolazione è per nove decimi nera, parla inglese e non fa assolutamente nulla per dar sempre maggior credito a quel termine di paragone in uso tra noi: lavorare come un negro!

Una volta tutta l'isola non era che una sola piantagione di zucchero; ma, abolita la schiavitù, non fu più possibile trovare dei lavoratori, ed ora, tranne il podere dell'italiano Marinetti, in tutta l'isola non vi è un palmo di terreno coltivato. Questo Marinetti è un bellissimo tipo di lavoratore toscano.

In un punto isolato dell'isola ha fabbricato la sua casa, ha lavorato il suo terreno, ha piantato dei mulini a vento che estraggono l'acqua che viene canalizzata per l'irrigazione, ha fertilizzato vasti pascoli ove vivono vacche, buoi, capre e pecore; ha piantato la vite che dà tre e anche quattro raccolti l'anno, è il solo fornitore di latte vero, non allungato, ma genuino, della città e infine è l'unico che produca ortaglie che a cagione del caldo enorme tutti hanno sempre ritenuto impossibile di coltivare qui. Sulla sua casetta modesta, sulla quale veramente potrebbe far scolpire il motto: *Volere è potere*, egli ha una grande asta sulla quale sventola tutti i giorni la bandiera tricolore.

La vita è qui straordinariamente cara, tutto essendo importato dagli inglesi — i danesi non vi esercitano alcun traffico — ma in compenso si sta malissimo e bisogna per lo più nutrirsi di bei punti di vista, della contemplazione di questa flora tropicale che finisce col dar la nausea della sazietà e della abbondanza.

C'è un governatore danese autentico, il quale riceve cinquantamila franchi all'anno per non far assolutamente nulla durante i sei mesi che sta qui, e per divertirsi negli altri sei in cui se ne va; ci sono ottanta o novanta soldati belli, puliti, rosei e che credo non facciano altro esercizio oltre quello di salutare tutti quelli, bianchi s'intende, che passano per la via, e sparare dei colpi di cannone a tutte le ore lecite ed illecite.

Poichè qui, così parmi degna di rimarco, e che credo non si ripeta in nessuna altra parte del mondo, si è obbligati per legge a svegliarsi alle cinque del mattino, ora nella quale si dormirebbe molto bene, perchè le zanzare avendo terminato il loro succhiamento, si riposano anch'esse, poverette, attaccate alle pareti di quella botte di Attilio Regolo che è la zanzariera.

Alle cinque del mattino, con quella accanita precisione che gli uomini pongono nelle cose moleste ai loro simili, un colpo di cannone echeggia, rimbomba, si ripete in tutta la città e se non rompe i vetri delle case per la semplice ragione che le case non hanno nè vetri nè finestre, vi rompe, oh se vi rompe, il sonno in un modo così violento che per un istante vi par di essere non più un uomo, ma un'intera città bombardata dalla flotta americana, specialmente perchè oltre il rumore non avete a sopportare alcun danno.

Ho domandato per quale ragione si sprecava tanta polvere e chi era l'individuo che aveva legato la sua fortuna per la continuazione di quella impresa, e mi è stato risposto dal comandante le truppe:

— Non si tratta di un legato, ma di colpire l'immaginazione dei neri. Qui non siamo che un centinaio di soldati e diecimila negri. Quel colpo di cannone al primo spuntar del sole è per ricordare la nostra forza a chi fosse dimenticarsene.

183 Appendice del 26 luglio 1898

SENZA DOTE

Grande romanzo parigino di ENRICO KÈROUL

Proprietà lett. della Tribuna - Riproduzione interdetta

— Sì... quel duello di tre settimane fa col sig. Beaupertuis non era stato che rimandato.

E guardando l'orologio:

— Sono le undici, deve aver luogo a mezzogiorno!

— A mezzogiorno - esclamò mamma Giovanna pazza di terrore, dimenticando ogni cosa - a mezzogiorno!...

E voi, suo futuro suocero, voi di cui egli deve sposare la figlia, siete tranquillamente qui, invece di trovarvi presso di lui... di...

La giusta riflessione imbarazzò per un momento il conte.

Ma riavendosi ben presto.

— Volevo assistervi... ma che cosa vi avrei fatto?

— E' vero... - balbettò mamma Giovanna - è vero...

Essendo uomo... non avreste potuto impedire nulla... mentre che una donna, sua madre, ad esempio!

— E' lei infatti che venivo a cercare, ma siccome non è qua.

— Sì... non è qua, avete ragione, non è qua...

— Altrimenti - insistè il conte, leggendo sul volto di Giovanna l'angoscia terribile che vi si leggeva, altrimenti le avrei indicato ove deve aver luogo lo scontro...

— Ah, lo sapete?

Dove è? chiese ella con le labbra tremanti... Dove è?...

— I testimoni mi hanno fatto giurare di non parlarne ad alcuno... Per sua madre, per lei sola, avrei mancato al mio giuramento.

— Oh, mio Dio!... mio Dio! - mormorò Giovanna.

Poi, guardando la pendola sul cui quadrante le sfere camminavano con una rapidità che le sembrava spaventevole, con l'occhio smarrito... incapace di dominarsi più a lungo, sapendo che un ritardo poteva compromettere ogni cosa:

— Ebbene, poichè voi avreste svelato questo segreto a sua madre... a lei sola... parlate dunque - esclamò ella - Tancredi di Morangis... perchè sua madre... Giovanna Dulord...

Ella si era fermata.

— Ebbene? - chiese egli ansiosamente.

— Sono io!

— Tu! - esclamò il conte in una ebbrezza folle.

Tu! ne ero ben sicuro! Io ieri non mi ero ingannato ai battiti del mio cuore...

E avanzandosi tutto allegro verso di lei, con le braccia spalancate:

— Giovanna! Giovanna mia!... Ti ho mentito!

Era una astuzia...

Giacomo, il figlio nostro, non si batte!

Volevo sapere... e adesso so!

Ma a un tratto indietreggiò e il pallore, un pallore cadaverico invase il suo volto.

Era sorto nella sua mente un tremendo pensiero.

Se Giacomo è mio figlio - pensò egli - allora Maddalena... mia figlia... è sua sorella!...

Questo matrimonio è impossibile.

E si amano, i disgraziati..., si amano di vero amore!

Ed era uscito come un pazzo, lasciando Giovanna interdetta, mentre ripeteva fra sè:

— E si amano, i disgraziati, si amano di vero amore!

Rincasato che fu, egli narrò tutto alla moglie e presero la risoluzione di partire immediatamente, col pretesto di una malattia del conte.

Gli Charmeroy sarebbero stati avvertiti all'ultimo momento per impedir loro di accorrere al palazzo Morangis.

E alle cinque della sera, dopo aver congedato i domestici, cui fu regalato un mese di salario, erano infatti pronti a partire...

Morangis consegnò allora al cameriere, incaricandolo di recapitarla, la lettera scritta agli Charmeroy e, saliti in vettura, partirono.

Tre quarti d'ora dopo la vaporiera li trasportava verso i Pirenei.

— Allora Giacomo ci raggiungerà fra due o tre giorni? - chiese Maddalena alla madre.

— Sì, mia cara - rispose costei.

— E' proprio vero?... è proprio vero?... me lo giuri?...

Per un momento esitò.

Poi, sapendo che Iddio le perdonerebbe la leggera menzogna che tranquillizzava la sua figliuola adorata:

— Te lo giuro!

E fidente, Maddalena le tese la bella fronte su cui la madre depose un bacio affettuoso.

QUARTA PARTE

Il trionfo dell'amore

I.

L'ultima lettera

Sono trascorsi quasi tre mesi dai drammatici avvenimenti che abbiamo narrato.

I Morangis, dopo avere soggiornato a Pau per varie settimane; hanno lasciato questa stazione invernale e adesso, da un mese e mezzo circa, si sono stabiliti a Luchon, in una splendida villa, la villa dei Glicini.

In questa allegra e ridente città, chiamata pomposamente la regina dei Pirenei, ma che non ha certo usurpato il suo titolo, la vita doveva essere più gradevole per la povera fanciulla.

Ma, ahimè, la infelice Maddalena è sempre più malinconica, sempre più pensierosa.

Nè le distrazioni, nè le escursioni, nè le numerose visite al Casino, hanno avuto il minimo effetto sul suo carattere altra volta tanto allegro e adesso così cupo.

Ahimè aveva da tre mesi a questa parte scritto parecchie volte a Giacomo (del quale nei primi giorni aveva attese invano l'arrivo) ma non le era mai giunta nessuna risposta.

Eppure tutte le sue lettere erano state spedite.

La misera non sapeva però che la cameriera consegnava le di lei missive alla madre!

Alla fine Maddalena cadde inferma.

Fu la madre che se ne avvide per prima.

Pian pianino la interrogò e quando fu ben certa che la poverina moriva di amore, sapendo che poche parole che fossero uscite dalla sua bocca avrebbero potuto permettere quel matrimonio reso altrimenti per sempre impossibile, restituire la salute alla sua cara Maddalena, alla quale teneva più che alla vita propria, la contessa si decise a parlare.

Ah, senza dubbio, quelle parole terribili, se costituivano la salvezza per la figlia, se avrebbero suonato per la sua figlia adorata il ritorno alla vita, all'allegrezza, alla felicità, suonerebbero per lei l'onta, la disperazione, la morte.

Ma se ella era innocente, Maddalena lo era anche di più.

Suvvia, ella parlerebbe... sì... sì... parlerebbe!

E baciando alla sera la figlia adorata con maggiore affetto del solito:

— Stai tranquilla, le diceva, stai tranquilla e dormi bene. Domani...

— Domani... mamma? - chiedeva curiosamente la giovane.

— Ti apprenderò qualche cosa di confortevole, di assai confortevole per te.

— Giacomo!... Ti ha scritto... Verrà? - esclamava ella appendendosele giocondamente al collo. Non è vero che ho indovinato?

— Sì... non so... forse... - rispondeva ella evasivamente. - Suvvia! abbi fiducia in tua madre, e a domani!

E tutta allegra Maddalena andava a letto e si addormentava vivamente per giungere più presto all'indomani.

Ma, ahimè, tutto il coraggio, tutta l'energia della infelice contessa svanivano in presenza del marito.

La infelice non osava parlare!

Invano apriva la bocca, le parole spiravano sulle labbra di lei e l'indomani, la povera Maddalena si desolava di nuovo fino alla sera, in cui ricominciavano le solenni promesse della povera madre di... sempre rimandate irrevocabilmente a più tardi.

. . . .

Durante il giorno, alla sera fino alle dieci si interpolano varii altri colpi e se a questi aggiungete i saluti alle bandiere, gli onomastici reali, il passaggio di navi da guerra, voi potete calcolare che qui non si sparano meno di cinquanta colpi al giorno. E' un bel tirare!

L'utilità che presentemente la Danimarca cava da quest'isola è di spendervi due o trecentomila franchi l'anno, poichè sebbene San Thomas sia certamente il più bel porto delle Antille, così detto sopra vento, e nella miglior posizione per il Centro America, pure tutto il traffico inglese l'ha abbandonato e fa capo a Barbados.

La Danimarca quindi vorrebbe vendere questo isolotto e gli Stati Uniti vorrebbero comprarlo. C'è ancora qualche disparere nel prezzo. La Danimarca domanda sette milioni di dollari, pari a 35 milioni di franchi.

San Thomas potrà riavere grande importanza quando un qualunque canale di Panama sia in attività di servizio. Se v'è qualcuno tra i miei lettori che abbia il prurito di comprare quest'isola, sappia, in confidenza, che la Danimarca invece di sette, si accontenterebbe di 5 milioni di dollari.

Io non so se il mio lettore ha fissata la sua attenzione sopra un fatto, e cioè che la Giamaica inglese, non è quasi coltivata; San Thomas, danese, non lo è affatto; altre isole appartenenti ad altre nazioni, come vedremo in seguito, languono in abbandono, pur essendo nelle stesse condizioni delle Antille spagnuole, le quali sole producono ricchezze incalcolabili perchè lavorate. Per cui la principale accusa mossa agli spagnuoli, che occupano territorii senza farli fruttare, è ingiusta ed esagerata almeno, specialmente in confronto di tutte le altre possessioni europee.

Ben è vero che un solo decimo di Cuba è coltivato, che il 4 0[0 è a foresta, il 7 0[0 è senza padroni e che larghe zone sono tuttavia inesplorate; ma ciò ha la sua ragione principale nel clima pestilenziale che agli spagnuoli è costato centinaia di migliaia di vite.

E d'altra parte il solo decimo coltivato dà tali risultati da sbalordire. Ho qui una statistica del 1893, dell'ultimo anno che Cuba passò in quiete. In quell'anno Cuba produsse 815,894 tonnellate di zucchero e ne esportò 718,204; esportò 227,865 balle di tabacco in foglia; 147,365,000 di sigari manifatturati; 39,581,493 pacchetti di sigarette. L'anno seguente la produzione dello zucchero salì a 1,034,214 tonnellate.

Ma è appunto questa ricchezza di cui gli Stati Uniti vogliono il monopolio che li ha spinti alla guerra. Se Cuba fosse povera, i sentimenti umanitari dell'America non si sarebbero destati. Sono le miniere d'oro, d'argento, di mercurio, di antimonio che stanno nell'isola che fanno battere il cuore *yankee*, sono le foreste d'acaju, d'ebano, di legno di rosa, di cedro che fanno sfavillare i loro occhi; sono le sterminate piantagioni sulle quali vogliono stendere la mano che hanno fatto partire in guerra quel popolo che nella sua pazzia credeva sufficiente decidere di far la guerra per vincerla immediatamente. Se ne accorgerà; anzi se ne sta già accorgendo.

Ma tutto ciò non c'entra con San Thomas.

Di italiani qui ce ne son pochi, una ventina in tutto, ma buoni, dediti al commercio, ben educati, tranquilli, tutti con le case tappezzate di quadri patriottici, e dolenti solo che il loro console non sia un italiano, ma un venezuelano, il signor Moron, rappresentante di varie case estere. Il cav. Chicco che è stato qui e che ha esaminata la situazione credo, sia per la sua intelligenza, pel suo amore all'Italia che per le funzioni che disimpegna, sarà in grado meglio di chiunque altro di dar al governo consigli in proposito.

Io non ci metto bocca, tanto più che bisognerebbe far indagini personali che sarebbero odiose per parte di chi, come me, non vi è direttamente obbligato.

Domani, domenica, il *Bausan* partirà per Santa Lucia, ove ha ricevuto l'ordine di recarsi per incorporarsi alla squadra italiana colà riunita; ed ivi l'ottimo comandante Ruisecco saprà se dovrà rimanere di stazione alle Antille o andare verso Sud, o tornare in Italia per alcune radicali riparazioni al bastimento che ne ha proprio di bisogno, tanto che qui in porto si è dovuta compiere la non piacevole operazione di sbarcare tutta una Santa Barbara che era allagata e si è purtroppo trovato che l'acqua entrava dal fasciaggio che non può essere riparato che in bacino.

Quanto a me, se all'ultima ora le cose non muteranno, visto che la guerra è come se non ci fosse, martedì 21 partirò con un battello inglese, visiterò alcune isole francesi o inglesi e a Barbador mi imbarcherò sul postale inglese che viene d'Europa, e tornerò a Kingston, al punto da dove ero partito, avendo peregrinato per circa tremila nodi nella speranza di poter trovar modo di andar nelle Antille spagnuole, ed essendo riuscito invece a visitare quelle inglesi, francesi, danesi, turche, tutte tranne quelle per le quali mi son mosso.

Ma io sono foderato di filosofia e il mio motto è: *attendre pour atteindre.*

Belgradi.

CRONACA DI ROMA

IL PRESIDENTE DEL BRASILE A ROMA

Dal palazzo Capranica al Vaticano

Come avevamo annunziato, oggi a mezzodì il generale Campos Salles, presidente della Repubblica del Brasile è stato ricevuto in solenne udienza da S. S. Leone XIII.

La carrozza chiusa, nella quale si trovavano il generale Campos, il signor Magalhaes de Azeredo incaricato d'affari del Brasile presso la Santa Sede e il signor Monteiro Tobia segretario particolare del presidente, è uscita dall'atrio del palazzo Capranica Del Grillo alle 11,50 ed ha proseguito per via Nazionale, via del Plebiscito e corso Vittorio Emanuele.

Il solo Magalhaes De Azeredo indossava l'uniforme e portava le decorazioni, gli altri vestivano l'abito di società.

La carrozza passò inosservata, e pochi si accorsero che conteneva il presidente della Repubblica brasiliana in cammino verso la città leonina. Ricordiamo con questa speciale denominazione la parte di città che sta più prossima al Vaticano, perchè pare che se ne siano ricordate anche le autorità municipali, le quali avevano mandato un numero considerevole di guardie in alta uniforme a far servizio d'onore, dal ponte S. Angelo fino all'arco delle Fondamenta.

Il servizio di pubblica sicurezza — visibile per la presenza di molti molti agenti e carabinieri — era diretto dal cav. Manfroni coadiuvato dai delegati Lucci, Maturo, Vernani, Saraiva, Peralta e Renzoni.

Giunta la carrozza nel cortile di S. Damaso, si fermò a piedi della scala Regia, per la quale il Presidente salì alla sala Clementina, dove si trovavano a riceverlo monsignor Cesare Sambucetti, arcivescovo titolare di Corinto, e segretario della Congregazione cerimoniale, i monsignori Francesco Della Volpe (maggiordomo), Ottavio Cagiano De Azevedo (maestro di camera), Giuseppe Costantini (elemosiniere), Guglielmo Pifferi (sacrista), i camerieri segreti, monsignori Venceslao Giannuzzi e Oreste Compagnucci, altri due camerieri segreti di spada e cappa, conte Vincenzo Senni e comm. Massimiliano Zara, il marchese Giulio Sacchetti vice-foriere maggiore dei Sacri Palazzi, e due bussolanti, tutti vestiti dei loro pittoreschi costumi.

In tutte le stanze per le quali passò il presidente, c'era stato disposto un servizio d'onore con gendarmi, svizzeri, palatini e guardie nobili, agli ordini del tenente Smith, del tenente Vincenzo Antonelli e del colonnello marchese Fonti.

L'udienza

Il presidente Campos fu introdotto nel gabinetto del Papa da mons. Cagiano il quale si ritirò quasi subito, lasciando S. S. solo col suo illustre visitatore.

Questi si piegò, facendo atto di volersi inginocchiare per baciar l'anello del Pontefice, il quale lo prese per mano e lo pregò di sedere in una poltrona presso di sè davanti alla scrivania, su cui Leone XIII appoggiava il braccio sinistro.

Sua Santità disse al generale che già conosceva per fama il nome di lui, ed anche perchè gliene aveva parlato molto bene l'arcivescovo di Rio Janeiro.

Si dichiarò contentissimo delle relazioni cordiali esistenti fra la Santa Sede e la giovane Repubblica brasiliana.

La religione — soggiunse — che è forza civilizzatrice e conservatrice, nulla ha perduto attraverso alle ultime vicende per le quali è passato il Brasile, al quale auguro ogni possibile prosperità.

Il Pontefice rivolse poi qualche domanda e qualche frase cortese alla persona dell'ospite, facendogli comprendere quanto gradita gli fosse riuscita la sua visita.

In ultimo gli consegnò una grande medaglia di oro massiccio portante in rilievo la sua effigie, e nel dargliela disse:

— Questa la conserverà per mio ricordo nel seno della sua famiglia.

Il presidente Campos Salles si congedò con queste parole:

— Nella mia vita non ho mai provata un'emozione più forte di questa che ha prodotto in me il trovarmi davanti a Vostra Santità.

Dopo di che dallo stesso mons. Cagiano furono introdotti nella camera del Papa il segretario particolare del presidente sig. Monteiro e l'incaricato d'affari sig. De Azeredo.

Il Pontefice vestiva — come sempre — di bianco, con una collana sostenente la solita grande croce tempestata di pietre preziose. Era straordinariamente curvo, ma parlava con grande chiarezza, speditamente e con mirabile lucidità di pensiero.

L'udienza durò 24 minuti precisi.

Dal cardinale Rampolla

Alle 12 e mezza il presidente, accompagnato dagli stessi dignitari, si recò a visitare nel suo appartamento il così detto segretario di Stato cardinale Rampolla del Tindaro.

Quindi alle 12.40 uscì dal Vaticano, ritornando al palazzo Capranica del Grillo, dove quasi subito gli fu restituita la visita dal cardinale Rampolla.

Varia

Oggi alle 4 il generale Campos Salles ha ricevuto nel palazzo di S. Croce il prosindaco di Roma comm. Gallupi.

Stasera avrà luogo alla Consulta l'annunziato pranzo offertogli dal ministro degli esteri al quale interverrà anche il presidente del Consiglio, on. Pelloux.

Domani alle 2 il generale Campos partirà da Roma diretto a Lucerna.

L'OMICIDIO DI IERSERA

a Tor di Quinto

Demmo iersera notizia di un uomo condotto all'ospedale di San Giacomo, in istato gravissimo per contusioni e ferite riportate alla testa e in altre parti del corpo. L'ora tarda non ci consentì di assumere altre e più particolareggiate informazioni, e solo potemmo sapere che il disgraziato era stato conciato a quel modo in una rissa avvenuta nei dintorni del ponte Milvio.

Il ferito non parlava più, avendo addirittura rotta la scatola cranica da ripetuti colpi di forca. Faceva pietà!

Il dott. Parrozzani gli prodigò tutte le cure che in simili casi la scienza consiglia, ma tutto fu inutile, e alle 11 l'infelice, senza poter proferire una parola e solo mandando lunghi e inarticolati lamenti, spirava.

Quale era stato il fatto che aveva avuto un così straziante epilogo nella camera operatoria dell'ospedale di San Giacomo?

Lo narreremo brevemente.

Verso le 6 di iersera ai carabinieri di Ponte Molle — o Milvio come dir si voglia — giunse notizia che nella via del Lazio tra il ponte suddetto e Tor di Quinto giaceva per terra un uomo gravemente ferito alla testa.

Il brigadiere Mo recossi subito sul luogo dove infatti trovò un individuo, giacente in un margine della strada, con la testa tutta insozzata di sangue che, scorrendo nella polvere, aveva formato attorno al corpo dell'infelice una pozza di fango rossastro.

Era un uomo sulla quarantina di statura alta, complesso, robusto, con baffi castani incolti. Dal sacco turchino che indossava e dall'aspetto si vedeva che doveva essere un operaio di campagna.

Poco lungi, nel mezzo della via, erano due forche coi manichi spezzati.

Il brigadiere, visto che il ferito respirava ancora, fece venire da ponte Molle una vettura e con essa lo trasportò all'ospedale di San Giacomo.

Immediatamente ritornò sul luogo per le opportune indagini. Nel frattempo vi giunse pure il maresciallo Mancini, ed entrambi riuscirono a sapere che poche ore prima nell'osteria di Alessandro Bufarelli si erano trovati i contadini Edmondo Sabatini, Mariano Trevi, Antonio Nubili ed altri due di cui non si conoscono i nomi.

Tutti avevano mangiato, bevuto e giuocato, quindi verso le cinque i primi tre si erano allontanati dall'osteria, incamminandosi per via del Lazio. Dopo poco uno dei tre, il Sabatini, fu trovato morente per terra.

Saputo questo i due carabinieri si diedero a ricercare i compagni del Sabatini, e solo verso le 7 e mezza il maresciallo s'imbattè nel Nubili, che indifferentemente passeggiava sul piazzale di Ponte Molle.

Lo dichiarò in arresto, e lo condusse in caserma dove lo sottopose ad un primo interrogatorio.

L'arrestato raccontò che tra il Sabatini e il Trevi era sorta una lite per pochi soldi che il primo pretendeva avere dall'altro, il quale glieli negava. Erano entrambi armati di forca.

La questione degenerò presto in rissa, e il Trevi si scagliò sull'avversario colpendolo nel capo col manico della forca, che si spezzò. Allora — sempre secondo il racconto del Nubili — il Trevi avrebbe tolto al Sabatini la sua forca, e con questa si sarebbe nuovamente gettato su lui, tempestandolo di colpi finchè non l'avrebbe veduto cadere esanime al suolo.

Quindi il feritore si sarebbe dato alla fuga. Lo stesso avrebbe fatto il Nubili il quale, per la tema di compromettersi, avrebbe lasciato senza soccorso il povero ferito.

Il racconto naturalmente non parve troppo veritiero al maresciallo, il quale invece suppone che il Nubili abbia preso parte alla uccisione del Sabatini, che doveva essere dei tre il solo non armato di forca.

Continuano le indagini per rintracciare Mariano Trevi, che si è dato alla latitanza. E' un uomo sui 35 anni, nativo di Viterbo.

L'ucciso ha 45 anni ed è nato a Tivoli, dove ignorasi ancora se vivano suoi parenti.

In onore di Panzacchi. — Iersera al Ristorante *Bologna* in via della Mercede circa cento soci dell'*Operaia costituzionale* si riunirono a banchetto per festeggiare l'on. Panzacchi che nella giornata di ieri aveva inaugurato la bandiera sociale.

All'Arrosto fecero brindisi il festeggiato, il presidenza della Società Garibaldi, il segretario Malaguto, gli avv. Branna, Paretti e De Sanctis Mangelli, gli operai Fiero e Cola Francesco, ed il collega Pompei per la stampa. La riunione che riuscì cordialissima terminò a mezzanotte.

Audace furto in una chiesa. — I ladri, pare che da qualche tempo abbiano preso di mira la chiesa della Maddalena. Ieri vi era esposto il Sacramento, quando nelle ore pomeridiane mentre i devoti stavano pregando, un ignoto ladro rubò dall'altare della madonna, detta «della Salute» il grande tappeto che ricopriva la predella e i gradini dell'altare stesso, quindi, avvoltolatolo, uscì tranquillamente dalla porta maggiore, passando inosservato davanti alla lunga fila di mendicanti che si trovano sempre fuori delle chiese in tempo di quarantore.

Il tappeto, del valore di oltre 400 lire, era lavorato a mano ed era stato donato alla chiesa da alcune dame appartenenti all'aristocrazia romana.

Il padre Virgilio Carones, dei religiosi Camilliani, denunziò il furto al vicecommissario di pubblica sicurezza di Trevi.

Le gesta della teppa. — Verso mezzanotte in via dei Latini, un ragazzo di 15 anni, Aristodemo Sita, mentre tornava a casa venne avvicinato da uno sconosciuto, il quale senza alcun motivo gli tirò una coltellata alla natica destra. Guarirà in una settimana.

— Alla stessa ora il fabbro Torrone Bruzzone di 48 anni, si addormentò in piazza dell'Esquilino. Fu svegliato da uno sconosciuto che gli menò una bastonata alla testa.

Ne avrà per 10 giorni.

Da una finestra. — Oggi alle 3 e mezza, il ragazzo di 10 anni, Ruggero Mella, stava affacciato ad una finestra della sua abitazione al terzo piano n. 32 in via Torre di Nona.

Essendosi spinto troppo in fuori, per giuocare col ferro che serve a sciorinare la biancheria, perdette l'equilibrio e cadde nel sottostante cortile, riportandone delle gravi contusioni alla testa e la commozione cerebrale.

Dall'inquilino Attilio Zeloni venne accompagnato all'ospedale di San Giacomo.

Alle ore 4 è morto.

L'incendio d'oggi a Santa Saba. — Oggi verso le 3 i vigili del Monte e della Pilotta furono avvertiti per telefono che un grande incendio si era sviluppato in via di Santa Saba.

Con quattro macchine guidati dal comandante Fucci, dal capitano Jonni e dal tenente De Magistris i vigili in 10 minuti si trovarono sul posto.

Già il fuoco che investiva tutto un fabbricato, aveva distrutto il pavimento, il soffitto e parte del tetto di una stanza.

Il casale è lungo circa 28 metri ad un sol piano e si compone di una ventina di stanze abitate da circa dieci persone.

Nel pianterreno e in uno stanzone erano ammucchiati degli stracci e carta da macero. Di qui pare si sia sviluppato il fuoco.

L'acqua non fu trovata essendo quasi tutte le cisterne asciutte, così che la pompa a vapore fu dovuta collocare nel serbatoio situato presso porta San Paolo.

Le masserizie sono state messe in salvo e fortunatamente non si è avuta a deplorare alcuna disgrazia di persone.

Lo stabile è di proprietà della signora Maciotti.

L'incendio è terminato alle 6 e mezzo. Se ne fa ascendere il danno ad un migliaio di lire.

Musica in piazza Colonna. — Programma dei pezzi di musica che il concerto della legione allievi carabinieri reali eseguirà stasera dalle ore 9 alle 10 e mezza:

1. Rossini, *Semiramide*, sinfonia — 2. Verdi, *Otello*, fantasia — 3. Valdteufel, *Dolores*, valzer — 4. Bellini, *I Puritani*, fantasia — 5. Reyer, *Sigurd*, Ouverture.

Cronaca del caldo. — Temperatura di oggi in Roma: massima 30.9, minima 20,7.

Nel resto d'Italia, ieri, la temperatura raggiunse e superò 120 gradi nelle seguenti città:

Foggia e Siracusa 33.0, Arezzo 32.7, Caserta 32.5, Teramo 32.4, Milano 32.2, Firenze, Parma e Lecce 32.0, Aquila e Pavia 31.6, Novara 31.5, Caltanissetta 31.4, Pisa e Catania 31.2, Sassari 31.1, Potenza, Avellino, Brescia, Treviso e Alessandria 31.0, Palermo 30.9, Reggio Emilia 30.5, Verona 30.4, Napoli, Livorno, Cagliari e Messina 30.0.

Bollettino meteorologico del 25 luglio.

In Europa la pressione è a 700 a Haparanda, Stoccolma e Riga; 766 a Nantes, Parigi, Bamberga, Monaco e Rochefort.

In Italia. — Nelle ultime 24 ore il barometro è poco variato, qualche temporale al Sud.

Stamane cielo quasi sereno.

Barometro — 761 a Venezia, Milano, Genova, Livorno, Foggia e Lecce; 762 a Roma; Napoli, Messina e Palermo; 763 a Cagliari.

Probabilità — Venti deboli settentrionali al Nord, intorno ponente al Sud, cielo sereno.

Roma — Barometro a mezzodì: 761.7 — Umidità relat. 45 — assoluta 14.75 — Vento a mezzodì: S W debole — Stato del cielo: sereno.

Società impiegati postali e telegrafici. — L'assemblea generale continuerà la discussione del progetto di statuto per la Cooperativa di credito, domani sera, martedì alle ore 21 nella sede sociale.

Per le Vere Originali Trebbiatrici Lanz a mano ed a maneggio, rivolgersi al suo Esclusivo Rappresentante in Italia *Giuseppe Conti*, via del Corso 316-317 (presso Piazza Sciarra) Roma.

Prima del pasto, il *Vino amaro tonico Protto* eccita l'appetito, piazza S. Pantaleo - via Convertite.

TEATRI

Teatri di Roma.

Al *Costanzi*: — Iersera, con l'*Amore senza stima* ha avuto luogo l'ultima recita della compagnia Di Lorenzo-Andò, alla quale il pubblico che gremiva la sala ha fatto una affettuosa dimostrazione di simpatia. Alla signorina Di Lorenzo furono pure offerti dei fiori.

Come abbiamo annunziato ieri, la compagnia Di Lorenzo-Andò ritornerà tra noi nel giugno 1900. Quindi dobbiamo esclamare con rammarico: arrivederci al secolo venturo!

Al *Politeama Adriano*: — Questa sera ultima delle *Grandi manovre*. Domani la *Mascotte*. Quanto prima la *Roussotte* commedia musicale che ha avuto ovunque un lusinghiero successo.

Al *Nazionale*: — Iersera la compagnia Brignone-Montrezza ci ha dato una brillante esecuzione dell'*Albergo del libero scambio*.

Furono in ispecial modo applauditi la Montrezza, il Brignone, il Reggeri ed il Fabbri.

Questa sera *Dionisia*, e quanto prima *La Ginestra*, di L. Grande.

Spettacoli del 25 luglio

Nazionale (ore 9). — Drammatica compagnia Brignone-Montrezza: *Dionisia*.

Politeama Adriano (ore 9) — Compagnia di operette Gargano: *Le grandi manovre*.

Eldorado (ore 9) Circo equestre Casnell: Spettacolo variato.

Nuovo (ore 9). — Compagnia napoletana De Martino Balzano: *Mariquita*.

INFORMAZIONI

IL CONSIGLIO DI PREVIDENZA AL MINISTERO D'AGRICOLTURA

Stamane alle 11 al ministero di agricoltura si è riunito il Consiglio di Previdenza.

Sono intervenuti i consiglieri senatori Finali e Annoni; i professori Bodio e Nitti, dell'Università di Napoli; Ferraris, dell'Università di Padova; Gardenghi di Parma; Panizza, assessore comunale di Roma; i funzionari del ministero d'agricoltura Callegari, Magaldi e De Negri e il prof. Piperno, consigliere comunale di Roma.

Il ministro, on. Alessandro Fortis, ha inaugurato i lavori del Consiglio congratulandosi con questo della grande laboriosità dimostrata.

Il Consiglio della Previdenza — ha detto l'on. Fortis — è uno degli organi più vitali del ministero d'agricoltura.

Ha elogiato sopratutto i lavori riguardanti i bilanci tecnici e le assicurazioni, nonchè la parte avuta dal Consiglio nella preparazione delle leggi più importanti.

Ora il Consiglio si dovrà occupare del regolamento per la legge sugli infortuni degli operai.

L'on. Fortis ha concluso dichiarando di confidare che l'opera del Consiglio sia per essere anche questa volta, come sempre, illuminata e proficua.

Pronunziato il discorso di rito, il ministro si è ritirato.

Il Consiglio, sotto la presidenza del senatore Annoni, ha quindi iniziato i suoi lavori discutendo le modificazioni al regolamento della Società fra gli ufficiali del R. Esercito di Roma e lo ha approvato.

Nella seduta pomeridiana ha intrapresa la discussione del regolamento della legge per gli infortuni degli operai sul lavoro che dovrà andare in vigore il 1° ottobre prossimo.

×

Con recente decreto sono stati confermati nell'ufficio di componenti il Consiglio della previdenza per il quadriennio 1. agosto 1898 – 31 agosto 1902 i signori: Casana ing. Severino, senatore del Regno; Cavalieri dott. Enea, Finali prof. Gaspare, senatore, Gardenghi prof. Giuseppe, Luccini cav. Carlo, Luchini avv. Odoardo, deputato, Nitti prof. Francesco.

LO STATO D'ASSEDIO A NAPOLI

La *Stefani* comunica:

« Questa sera la *Gazzetta ufficiale* pubblica il decreto col quale è tolto lo stato d'assedio nella provincia di Napoli.

IL TELEGRAFO MASSAUA ADDIS-ABEBA

E' giunto al ministero delle poste e telegrafi il progetto di massima per una linea telegrafica che dovrebbe allacciare il centro politico dello Scioa e dell'Abissinia con il capoluogo della colonia eritrea.

La linea, partendo da Adigrat — ove fa capo presentemente il telegrafo Massaua-Asmara-Adicaiè-Borumieda, giungerebbe ad Addis-Abeba passando per Macallè-Lago Ascianghi. Al disegno va aggiunto anche un progetto di servizio postale da farsi lungo la linea telegrafica dal personale incaricato di sorvegliare e custodire il telegrafo.

PER L'ACQUEDOTTO PUGLIESE

Già accennammo alle conferenze avute dal ministro dei lavori pubblici on. Lacava col cav. Luigi Turco, a proposito dell'acquedotto pugliese, il quale dopo anni di studi e di progetti, si vorrebbe, per le solite smanie burocratiche, rimandare alle calende greche.

Ora possiamo aggiungere che il cav. Turco conferì anche col presidente del Consiglio, e ne ebbe i più larghi incoraggiamenti.

L'on. Pelloux ha ricordato come nella sua recente missione nelle Puglie aveva potuto constatare come la mancanza d'acqua tormentasse quelle popolazioni, e ha riaffermato il proposito, già espresso allora, di risolvere la questione.

Ma sarà possibile risolverla, se gli studi dell'opera si fanno somigliare alla tela di Penelope e il genio civile finge di ignorare che esistono progetti già approvati e capitali pronti per incominciare il lavoro, ottenendo così che si stanzino in bilancio dei fondi destinati a passare d'erba trastullo il paese?

PEI DANNEGGIATI POLITICI NAPOLETANI

La Commissione reale per i danneggiati politici napoletani ha tenuto l'ultima adunanza estiva, prorogando le proprie sedute alla fine dell'anno.

Cose di Napoli

Napoli, 25, ore 3,30 p.

L'ARRIVO DI FERDINANDO MARTINI

Stamane è giunto da Massaua il piroscafo *Indipendente* con a bordo Ferdinando Martini, accompagnato dal suo capo di gabinetto Bacci, dal capitano Fiocardi e dal suo interprete tigrino, Giorgio.

Si sono recati a bordo il generale Malacria, il prefetto, gli onorevoli Lojodice, Buonavoglia, Fortunato e altri amici personali.

I discorsi furono di semplice cordialità senza alcuna indiscrezione coloniale.

A Massaua vi sono 53 gradi di caldo.

Sullo stesso *Indipendente* si ebbero tre casi di insolazione.

Il viaggio è durato 13 giorni. Martini si è recato all'Hotel Vesuvio, ove si è trattenuto cordialmente con molti amici, e indi è partito per Roma alle 14,55.

Nella colonia tutto è tranquillo. Martini, naturalmente, ha rifiutato cortesemente di dire qualsiasi cosa sulla colonia. Ha detto però che tutte le notizie date dai giornali vanno pienamente smentite e che non esistono gli annunziati movimenti tigrini verso la frontiera.

Martini crede di poter tornare a Massaua appena accordatosi col governo e preso un breve riposo.

La guerra fra Spagna e Stati Uniti

(Nostri telegrammi particolari)

L'offensiva americana

LONDRA, 25, ore 11,27 ant. — (*Emme*.) Il corrispondente del *Times* lamenta la severità della censura americana la quale trattenne venerdì e sabato le notizie riguardanti la spedizione di Miles e gli obbiettivi della squadra di Watson, che concentransi a Portorico.

E' probabile che lo sbarco avvenga oggi o domani ma tiensi segreta la località.

Quanto a Watson, dicesi ora che dovrebbe incontrare la squadra di Camara, ma è certo che essa non è partita.

Pare realmente che a Washington si sia impressionati per le conseguenze della mossa.

Il *Morning Post* annuncia che gli spagnuoli sgombrarono Holguin.

×

NEW-YORK, 24, ore 8 pom. — (*A. Z*). Il contingente delle truppe degli Stati-Uniti, destinate alla spedizione di Cuba, è valutato a 40,000 uomini.

Cinquemila uomini sono partiti, il 18 corrente, col generale Miles; gli altri saranno inviati successivamente.

Si assicura che il generale Miles sbarcherà colle sue truppe a Guanica, donde marcierà sulla capitale dell'isola.

Un colonnello promise a quei soldati del suo reggimento che si segnaleranno per atti di valore che li condurrà a sue spese nel 1900 alla Esposizione di Parigi!

×

WASHINGTON, 24. — Il generale Miles ha lasciato Guantanamo con 3415 uomini e cinque batterie ed è arrivato a Molo San Nicola il 22 corrente.

×

MADRID, 25, ore 2 pomer. — (*Ramon*.) Il governatore di Portorico telegrafa che sono terminati i preparativi difensivi contro gli attacchi e gli sbarchi dei nord-americani, e che si resisterà vigorosamente.

×

NEW-YORK, 25. — Il *New-York Herald* dice che Nipe si è arresa agli americani.

Il dissidio con gli insorti

PARIGI, 25, ore 11 antim. — (*Jacopo*.) Continuano i commenti riguardo al dissidio dei nord-americani con gli insorti.

A Washington credesi che il generale Shafter agì precipitatamente; Shafter avrebbe scritto una lettera a Garcia in cui dice di avergli reso giustizia e la debita lode nella relazione inviata al governo per l'assistenza utilissima prestatagli durante la campagna.

I capi cubani ebbero a Washington spiegazioni soddisfacenti.

Dicesi che Miles domandò a Garcia che un suo distaccamento partecipi alla spedizione di Portorico.

La grave notizia che Garcia abbia attaccato in una imboscata un corpo di spagnuoli già arresisi non è confermata.

Betances rappresentante a Parigi dei cubani disse che le differenze fra gli insorti e gli americani erano state appianate: ad ogni modo i suoi fratelli preferiscono l'annessione agli Stati Uniti che una autonomia spagnolizzata.

Alle Filippine

MADRID, 25, ore 10 antim. — (*Ramon*.) Nessun telegramma da Manilla.

Il governo crede che ventimila insorti e quattordicimila nord-americani della squadra di Dewey ricominciarono ad attaccarla, rendendo impossibile agli spagnuoli di abbandonarla.

I passi per la pace

MADRID, 25, ore 10 ant. — (*Ramon*). Ieri si tornò a far strada l'idea della possibilità di concludere la pace, i telegrammi nord-americani assicurando il governo che il ministro degli esteri Day propugna la conclusione di una pace favorevole alla Spagna: egli opporrebbesi all'annessione di Portorico e delle Filippine.

Il governo attende per oggi telegrammi relativi ai preliminari di pace.

Una signorina nord-americana, che il governo crede figlia del Comodoro Schley e i giornali figlia di Shafter, giungeva venerdì a Madrid con raccomandazioni di influentissimi cittadini degli Stati Uniti per la regina e per diversi personaggi politici onde indurli ad adoperarsi ad affrettare la conclusione della pace. I ministri affermano che nessuno la riceverà e che probabilmente la sfratteranno.

Credesi che trattisi di una eccentrica.

E' commentato il fatto che numerosi personaggi carlisti preparansi ad espatriare.

Don Carlos

LUCERNA, 25. — E' qui giunto, proveniente da Bruxelles, don Carlos, ed è disceso all'Hôtel Schweitzerhof colla principessa ed un aiutante di campo.

Un deputato chauvin morto e uno vivo

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 25, ore 4,25 pom. — (*Jacopo*). E' morto improvvisamente il deputato *chauvin* Servinière, amico intimo del capitano Lebrun-Renaud.

Il *Jour* attribuisce la morte a cause misteriose, affermando che il cadavere del deputato trovossi lungo la linea ferroviaria a 200 metri da Mans.

Il deputato Millevoye scrisse una lettera a Brisson intimandogli di porre un termine alle mene dei dreyfusisti, di impedire le affissioni del *Siècle* e di punire i colpevoli che seggono al Senato e alla Camera, avvertendolo che lo interpellerà in proposito.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

La settimana ha esordito piuttosto bene. Non è diminuita la corrente favorevole con cui si chiuse la settimana precedente, e ciò è un gran fatto quando si tenga conto delle notizie della guerra. Purtroppo queste notizie non fanno sperare, almeno per ora, alla soluzione pacifica attesa da tutti.

La Rendita si è mantenuta sul prezzo di 99.20 circa, tanto per contanti quanto per fine corrente. Parigi calmo, esordì a 92.35 e s'avviò poi il corso di 92.40. Continua l'animazione del mercato sulle Obbligazioni ferroviarie 3 0[0 domandate a 319. I cambi leggermente più tesi. Parigi 107.35; Londra 27.11; Berlino 133.

Anche pei valori la tendenza si mantenne buonissima. Banca d'Italia 885; Meridionali 720; Mediterranea 522; Credito Fondiario domandato a 501; Acciaierie Terni nominali a 690, mentre Genova ci ha segnalato il corso di 700; gli affari su questo titolo sono sempre nulli sul nostro mercato, dove a riporto è stato offerto in forti partite al 3 0[0. Condotte sempre benviste dalla nostra speculazione da 243 chiudono a 245; Metallurgiche 164; Ferriere attivissime da 127 a 129 1[2; Molini negletti a 148; Banco Roma calmo a 168; Banca generale offerta a 80; Omnibus pesanti a 367 offerte; Gas 723; Marcia nominale 1135.

Oggi la Borsa cominciò già ad occuparsi della liquidazione, che si presenta facilissima. Il riporto della Rendita a 20 centesimi. I valori in generale sono riportati al 3 1[2 al 4 0[0. Il Gas al 2 1[2 0[0. I cambi hanno fatto 10 centesimi di *deport* per un mese.

Parigi, 25 luglio 1898

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. fr. 3 ⁰[₀ amm. ant. F.	»	— —	— —
Id. 3 ⁰[₀ perp.	»	103 17	103 17
Id. 3 1[2	»	107 15	107 07
Rendita italiana 5 ⁰[₀	»	92 35	92 40
Nuovi Consolid. 2 3[4 ⁰[₀	»	— —	111 ¹[₂
Rendita Turca (nuova)	»	22 57	22 55
Banca di Parigi	»	949 —	948 —
Egiziano 6 0[0	»	— —	109 —
Rend. Spag. ester. nuova	»	38 —	38 25
Banca di Sconto	»	— —	— —
Banca Ottomana	»	— —	542 ¹[₂
Azioni Suez	»	— —	3707 —
Meridionali a termine	»	— —	669 —
Rendita Portoghese	»	— —	— —
Rendita Russa 3 0[0	»	— —	97 40
Banca di Francia	»	— —	— —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
(Giornaliero del 26 luglio 1898)

Pergli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . L. 107,49

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

Ieri alle ore 15, si estingueva la cara esistenza del

Cav. CAMILLO TOPI

munito dei conforti religiosi e affettuosamente assistito dai parenti e dagli amici.

Valga la presente come partecipazione.

Il trasporto avrà luogo domani martedì 26 alle ore 9 partendo da S. Carlo al Corso 117.

Le 4 importanti vendite

delle quali ieri venne dati i più ampli dettagli, principiano *domani mercoledì 27*, alle ore 10 ant., nell'ammezzato del *palazzo Calderai*, *via Nazionale n. 75*, di fronte all'Esposizione. L'ill.mo signor console della Repubblica Argentina presso S. M. il Re d'Italia ha affidato queste vendite al perito Muccioli Giulio. Sono quattordici camere tutte ben corredate di ottimo mobilio e scelte tappezzerie. I prezzi sono convenientissimi per tutti coloro che desiderano fare eccellenti acquisti. Per avere una esatta idea della entità delle vendite suddette, procurarsi l'elenco che si distribuisce gratis *presso il perito in via Nazionale, 50* e presso il portiere del *palazzo Calderai, via Nazionale, 75.*

LA TISI o tubercolosi polmonare è il male per eccellenza contro di cui il medico dice sempre: Non vi è rimedio. Invece la cura salutare contro tal male terribile si è finalmente trovata. Dopo le molte esperienze negli ospedali dell'Italia e dell'estero, per gl'increduli giova riferire le testuali lettere degli ammalati. Su cartolina-vaglia n. 474,207 di L. 14 da Sulmona (Badia) 16,3,28. Favorisca spedirmi per compire la cura, altri 4 fl. del suo miracoloso specifico per la tisi e cioè *Lichenina al creosoto ed essenza di menta*, che riconosco per onor del vero essere un portentoso rimedio. La prego anche volermi spedire fl. 10 gr. della sua essenza di menta. Testimoniandole la mia gratitudine, la riverisco. Suo d.mo Marchetti Marco, agente di custodia. Si ricredano i medici e si rianimino gli ammalati perchè contro la tisi o tubercolosi polmonare, bronchite cronica, bronco-alveolite catarrale, caseosa, o tubercolare ecc., la cura con la Lichenina al creosoto ed essenza di menta dà la perfetta guarigione. Scompariscono i bacilli dell'espettorato, cessa la tosse e la febbre con aumento del peso del corpo. Gli ammalati guariti riacquistano la perfetta sanità.

La *Lichenina al creosoto ed essenza di menta* costa L. 3 col metodo di cura per la completa guarigione; si spedisce in tutto il mondo per L. 3,60; se a L. 18 in Italia, estero fr. 20 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma 23.

CESARE BROSCHI e C. Dentista riceve in via Aracoeli, n. 54 p. p. dalle 8 alle 18.

Secondo il giudizio concorde dei più illustri chimici italiani Sua Eccellenza prof. **G. Baccelli, P. Grocco, Marchiafava, Occhini, Corradi**, ecc. Le indicazioni delle **Acque di Chianciano** si riassumono così:

Costituiscono in Italia le acque più direttamente utili nelle multiformi manifestazioni della diatesi uricemica.

Una esperienza larga e sicura ha accertato l'efficacia insuperata dell'**Acqua Santa di Chianciano** nella *calcolosi* e nelle *arenule biliari*. Nelle *affezioni dello stomaco* e delle intestina, dell'apparato urinario, d'origine urica non solo migliorano i disturbi funzionali in atto, ma modificano sensibilmente l'intera costituzione del soggetto preservandolo dalle recidive.

I malarici anche se cachettici, hanno sempre trovato nelle Acque di Chianciano la restaurazione dell'organismo.

Gli stabilimenti si sono di recente arricchiti d'una completa sezione Elettroterapica. *Per informazioni scrivere al concessionario* **C. Guardini, Chianciano** (provincia di Siena).

IMPIEGHI Abbonatevi all'*Avvisatore degli impieghi* (Anno XXIII). E' il solo giornale meglio informato. Ha corrispondenti in tutte le provincie. Anno L. 4. Spedire Ufficio Città, Roma.

PARABULMINI Vedi avviso in quarta pagina. —

ISTITUTO RAVA'
Anno 49 — Venezia
premiato con medaglia d'argento
Scuola Elementare - Scuola Tecnica - Ginnasio
Corsi preparatorii alla Regia Scuola Superiore di Commercio, alla R. Accademia Navale di Livorno e alle Scuole Militari. 6476 V

Oettinger & C.ia, Zurigo Casa diplomata (Svizzera)
Casa di moda in stoffe e confezioni per signore.
Stoffe per abiti, camicette, robes, ecc. ecc.
Stoffe in seta, lana, mohairs, cotone, piqué, ecc. per ogni stagione ed occasione. Campionari a richiesta.
sempre le ultime Novità per uso elegante e pratico
vengono spedite franco in tutta l'Italia ed in qualsiasi stato del mondo.

Collegio Convitto SERRISTORI
in CASTIGLION FIORENTINO
(Provincia di Arezzo)
Stazione sulla Ferrovia FIRENZE-AREZZO-ROMA

Fondato dal conte Cosimo Serristori nel 1713, è provvisto di ragguardevoli rendite che permettono la modica retta di L. 33.33 al mese, e reputato per bene inteso ordinamento interno.

L'aria sana della collina ove è situato, le incantevoli valli circostanti, la lingua toscana che vi si parla, l'educazione morale e civile che vi s'imparte, la solida istruzione, la modicità della spesa, offrono reali e non comuni vantaggi.

Ha le Scuole Elementare complete, le Scuole Tecniche pareggiate alle Regie e le Scuole Ginnasiali che saranno pareggiate alle Regie nel prossimo anno scolastico.

Ha corsi speciali preparatori alle Scuole Militari e Navali, l'insegnamento della Musica e della scherma.

Gli alunni hanno dato anche quest'anno, negli esami, buoni resultati.

Rettore è il cav. prof. Ferdinando Barsanti.

Dr P. BELLONI
Medico - Chirurgo Dentista
LAUREATO
R. UNIVERSITA'
Roma
Via Umiltà num. 79
Palazzo Sciarra

IMPOTENZA

E STERILITÀ sono curate radicalmente in qualunque età con le pillole **ormonoarotrofiche**. Esse esercitano un'azione trofica pronta e sicura sui globuli del sangue e sugli elementi nervosi. Flacone da 100 pillole con istruzione L. 5. *Istituto igienico italiano, Roma, S. Nicolò da Tolentino, 50.*

RECOARO

CELEBRATA STAZIONE CLIMATICA
Apertura dal 1° Giugno al 30 Settembre
Acque minerali acidule-ferruginose-gazose, ricostituenti, per tutte le *malattie costituzionali, addominali nervose*. Immuni da inquinazioni batteriche. Premiate anche recentemente, con grande diploma d'onore alla Esposizione Medica Nazionale di Napoli 1897.

Grande Stabilimento idro-elettrico-cinesiterapico **totalmente rinnovato** secondo gli ultimi sistemi - *Bagni semplici-minerali-medicati a vapore, elettrici a secco e idro-elettrici. - Doccie semplici, alternate, calde, fredde - Inalazioni - Ginnastica medica - Massaggi - Acqua naturale otto centigradi.*

Direzione medica: Prof. A. DE GIOVANNI, direttore di Clinica nell'Università di Padova.

Alberghi - Ristoratori - Alloggi privati - Passeggiate sui Somarelli - Ritrovi - Concerti - Illuminazione elettrica. — Fermata a Vicenza-Tavernelle in pronta coincidenza col Tramway per Valdagno - continuazione per breve tratto di carrozza per Recoaro.

Vendita delle Acque delle Fonti *Lelia, Lorgna, Nuova, Amara* e della impareggiabile acqua da tavola *Fonte Giuliana*, in tutte le farmacie e depositi del Regno ed Estero. — Rappresentante per ROMA: Ditta Biancotti e Elefante, via Due Macelli, 68.

S. E. il Ministro delle Poste e dei Telegrafi con Circolari 8-16 aprile 1898 — comunicata a tutti gli Uffici postali, informò di avere autorizzata la *Banca Fratelli Casareto di Francesco, di Genova, Via Carlo Felice, 10*, a spedire i Biglietti della **Lotteria di Torino** in busta chiusa, con angoli tagliati mediante l'affrancatura equiparata a quella delle stampe non periodiche: questa saggia disposizione, che facilita l'invio dei Biglietti in ogni parte del Regno, fa entrare quotidianamente nelle Casse dello Stato una somma rilevante perchè moltissimo sono le richieste dei privati che preferiscono rivolgersi direttamente alla Banca fortunata per l'acquisto di Cartelle. Si sa ormai da tutti che è la Banca Casareto che pagò sempre ai suoi Clienti diretti le vincite più importanti, e quindi è giustificata questa preferenza.

I biglietti della Lotteria di Torino costano lire *Cinque*; i Quinti di Biglietto costano *Una* lira. Cento biglietti e Cento Quinti di Biglietto hanno vincita garantita.

Le vincite sono da lire **200,000** — **100,000 - 50,000 - 25,000** ecc.; le vincite minori sono da lire **Centoventicinque.**

L'Estrazione di tanti premi per **DUE MILIONI** di lire in contanti, esenti da ogni tassa e garantiti da Boni del Tesoro, avrà luogo il *15 settembre prossimo.*